ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV Num. 269
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 14-15 Novembre [illegible]
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-059, 60-990, 53/561. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] Italia anno L. 4350, semestre L. 2200, trimestre L. 1150. - Estero: [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

Lo sciopero dei trasporti e degli addetti all'industria

La vertenza per la rivalutazione e quella per le autolinee - Le industrie ferme dalle 14 alle 18 - Il ministro Marazza continuerà nei prossimi giorni l'opera di mediazione

Roma, martedì sera.

Lo sciopero di 48 ore nei trasporti pubblici, iniziato ieri a mezzanotte, nel settore delle autolinee private, è stato oggi esteso all'intero settore, comprese le ferrovie secondarie e i servizi urbani.

L'astensione dal servizio durerà fino alla mezzanotte di oggi e coinvolge nello sciopero tutte le categorie di trasporto su strada che non sono interessate alla vertenza fra esercenti le autolinee e i loro dipendenti.

Secondo quanto hanno comunicato gli esercenti di tali linee lo sciopero di ieri non sarebbe stato compatto. Infatti a Trieste, nelle Marche, nel Lazio, in Sardegna, in Campania, in Puglia e in Calabria le autolinee hanno funzionato.

Lo sciopero odierno dei servizi urbani terminerà in alcuni grandi centri, fra cui Roma, alle ore 18, riducendo così di otto ore il disagio delle popolazioni, ma a Torino cesserà invece solo alle 24.

Insieme a questi scioperi determinati dalla vertenza per le autolinee si è aggiunto anche quello delle industrie, sciopero che è stato definito «dimostrativo». Le industrie rimangono ferme oggi per 4 ore, dalle 14 alle 18.

Tuttavia per non calcare eccessivamente la mano sono stati esclusi dallo sciopero gli addetti ai servizi pubblici, sicchè oggi funzioneranno i servizi indispensabili quali l'elettricità, l'acqua, il gas, i telefoni, la radio.

Fino a ieri sera si era sperato nella possibilità di una sospensione dello sciopero. Il ministro Marazza, rientrato a Roma dalla Sicilia alle 19,30, ha subito iniziato una serie di contatti con i rappresentanti dei sindacati.

Ma ormai la «macchina» dello sciopero era in movimento e difficile sarebbe stato fermarla.

Del resto i dirigenti delle tre Confederazioni erano già partiti per raggiungere le località dove oggi spiegheranno le ragioni che hanno consigliato l'attuazione dello sciopero.

Ai comizi di Milano, Torino e Napoli parleranno rispettivamente gli onorevoli Di Vittorio, Santi e Novella della C.G.I.L., a quelli di Roma, Padova, Bergamo e Venezia, rispettivamente gli onorevoli Morelli, Enrico Parri, Sabatini e il dottor Storti della C.I.S.L.

Il ministro del Lavoro dal canto suo continuerà nei prossimi giorni la sua opera di mediazione allo scopo di addivenire ad una risoluzione per evitare che l'agitazione venga spinta alle sue estreme conseguenze che potrebbero compromettere in modo ancor più grave la produzione.

Gli assassini di Pradleves nelle mani della giustizia?

Il fermo di quattro indiziati

Cuneo, martedì sera.

I carabinieri di Pradleves hanno operato stanotte quattro fermi in relazione all'efferato delitto di Monterosso Grana. Si tratta di due fratelli sui quali gravano forti sospetti, e di due altre persone di cui, per non intralciare le indagini vengono omessi i nomi. La causale della vendetta è la pista che con maggiore insistenza battono i carabinieri ed è anche la sola che abbia una certa consistenza in quanto la vittima è stata trovata con il portafogli in tasca, il che esclude senz'altro la rapina. La causale del delitto passionale, poi, non è stata nemmeno presa in considerazione non avendo il Rosso alcuna relazione sentimentale.

Ci siamo recati stamane sul luogo del delitto. Il cadavere era ancora nel punto in cui il delitto è avvenuto, a 180 metri cioè dall'abitazione del Rosso situata in borgata Ambornà, a metà strada della mulattiera tra Amborne e la frazione di Santa Lucia.

Il Rosso giaceva sul fianco sinistro, con la faccia rivolta a valle, in una larga chiazza di sangue. Vestiva modestamente, con un giubbotto di pelle, scarponi da montagna ed aveva ancora lo zaino in spalla.

Ad un metro di distanza abbiamo notato una borsa contenente due pagnotte e un po' di carne. La morte del Rosso è stata provocata da tre colpi, presumibilmente di sbarra di ferro, vibratigli con violenza al capo dagli assassini. Uno dei colpi gli ha letteralmente sfondato l'occipite. L'arma del delitto non è stata ancora ritrovata.

Catturati i rapinatori del Bracco

Uno dei delinquenti, fermato, fa i nomi dei complici - Sorpresi a letto stanotte

Genova, martedì sera.

A tarda ora di stanotte sono stati arrestati i rapinatori del Bracco, che uccisero il cittadino francese Martin Bourban. Tutti ricorderanno la drammatica aggressione avvenuta mercoledì della scorsa settimana sul Colle del Bracco, circa 2 km. dopo la località di Mattarana, aggressione durante la quale il Bourban rimase vittima della bestiale crudeltà dei banditi e furono depredati di quanto possedevano i suoi quattro congiunti, che viaggiavano con lui nella medesima auto.

Il maggiore colpevole è risultato essere quel contadino che aveva dichiarato, appena fermato dai carabinieri, di essersi imbattuto nei rapinatori e di essere stato dai medesimi minacciato di morte qualora non fosse fuggito e non avesse tenuto il «becco chiuso». Si tratta del contadino Carlo Fiorello, di Pivizzano, nato nel 1918. Sposato circa 18 giorni or sono, era andato a trascorrere la luna di miele in località Canagrega di Mottarana, a brevissima distanza cioè da dove avvenne la famosa rapina.

Fermato, il Fiorello era stato poi rilasciato. Arrestato ieri sera e messo alle strette, egli ha finito per fare i nomi di altri due complici, che immediatamente sono stati catturati, mentre si trovavano ancora a letto nelle rispettive abitazioni. I loro nomi non sono stati ancora comunicati. Però si sa che si tratta di due giovani della zona, a quanto pare legati da vincoli di stretta parentela.

La catastrofe sull'Obiou

Le squadre di ricerca ostacolate dalla neve e dalla nebbia - I nomi dei 51 pellegrini canadesi reduci da Roma e quelli dei sette componenti l'equipaggio

Senza notizie di un aereo partito al soccorso

Grenoble, martedì sera.

Appena avuta notizia della catastrofe dell'aereo canadese, precipitato sul massiccio d'Obiou, nelle Alpi francesi, con 51 pellegrini a bordo, squadre di soccorso sono partite per il luogo indicato.

Si tratta di montanari del luogo, guide alpine ed alpini di Saint Didier. Ma per giungere sul luogo occorrono varie ore di marcia faticosa.

Stamane dall'aeroporto di Aix-en-Provence sono partiti anche aerei provvisti di medicinali e [illegible]. Un'ora prima del disastro l'aereo volava a quota sensibilmente bassa, poi d'improvviso si udì lo schianto di due tremende esplosioni accompagnate da una grande vampata.

Le squadre di soccorso di terra sono rientrate dalla sosta di [illegible] dell'Obiou prima dell'alba, senza aver trovato traccia dello «Skymaster» canadese scomparso. Le operazioni di ricerca sono state ostacolate dalla neve che cade abbondante e dalla nebbia. Esse verranno riprese alle prime luci del giorno. L'apparecchio era un quadrimotore «Skymaster DC-4» della compagnia aerea Curtiss-Reid, partito da Roma alle 14,45 di ieri, che avrebbe dovuto giungere a Parigi Orly alle 19.25. Purtroppo è senza notizie di uno degli apparecchi di soccorso partiti da Aix-en-Provence, che non è più rientrato alla base.

Il monte Obiou, alto metri 2793, sorge in una delle più impervie regioni alpine della Francia meridionale. Anche in tempo d'estate dense cortine di nebbia ne coprono la cima. D'inverno, poi, la neve rende impossibile il passaggio. Dalla vetta si scorge il monte Bianco, dov'è precipitato il «Constellation» indiano, uccidendo 48 persone.

La notizia di questo nuovo disastro aereo ha prodotto una profonda impressione.

Fino alle 5 di stamani le squadre di soccorso non sono riuscite ad avere alcun elemento nuovo, che possa orientarle. Il punto di partenza per le ricerche potrebbe essere costituito da un rifugio, che si trova sul Petit Obiou, a quota 1500. Stando alle dichiarazioni della gente del luogo, parrebbe che il sinistro si sia verificato in questa zona. Altri gruppi di ricerca sono partiti da Pelaffol-Payas e St. Didier-en-Devoluy, che sono centri di guide alpine.

[illegible] per il Canadà dovendo sbrigare alcune pratiche a Roma, ed infatti non era in tempo di [illegible]. Purtroppo però, all'ultimo momento, egli decideva di prendere il volo.

Un ritardo provvidenziale ha salvato la vita al canadese Charles Gagnon, segretario dell'amministrazione comunale di Quebec, che è rimasto qui nella capitale. Tra i 51 pellegrini della lista di bordo, tutti canadesi, si trovavano suore e religiosi oltre a componenti dell'Azione Cattolica di Quebec e a un membro della delegazione apostolica di Ottawa.

Era stato riferito in un primo momento che viaggiassero sull'aereo anche alcuni alti prelati canadesi, ma tale notizia non è stata confermata a Ciampino dove si è appreso che a bordo del quadrimotore avevano preso posto i seguenti passeggeri:

Isidoro Drouine, Antoine Dussault, Arthur Pellettier, Oscar Paquet, Ghislaine Poulain, Joseph Pelchat, Alice Michaud, Ernest Timmons, Antoine Provencce, Luci Normand, Henry Fortier, William Vachon, Teresa Lacroix, Jeanne Lacroix, Artur Lavallée, Yvonne Menard, Paul Giroux, Adrienne Pellettier, Edgard Martel, Doris Demers, Ulisse Demers, Eva Guilbaud, Paul Robitaille, Laurent Beaumont, Odila Chirmont, Roger Ellyson, Charles Menard, Paul Arsenault, Alphonse Michaud, Alice Michaud, Gerard Berube, Alexine Berube, Dorina Clavet, Alexandrina Lencieux, Antoinette Cote, Achille Goulet, Olivrina Goulet, Marie Grolet, Emilien Martel, P. L. Menard, J. A. Barcus, Germaine Houle, Bernard Barre, Romano Mocchiutti, della delegazione apostolica di Ottawa, Giuseppe Butora, Stratos Marokis, Antoine Poirier.

L'equipaggio era così formato: capitano Holmstrup, F. O. Henderson, E. D. Nichols, N. O. Warkentl, N. O. Bothwell, Pur Mac Isaac; la hostess Mac Donald.

Subito comunicata la notizia dell'ambasciatore canadese a monsignor Montini, sostituto della Segreteria di Stato, questi si è recato dal Papa, ancora intento al lavoro malgrado l'ora tarda, per informarlo. Pio XII ha appreso la notizia con profondo dolore.

La stelletta indica il punto della catastrofe.

Tre misteriosi "perchè,, della Russia

Ipotesi degli scienziati e degli esperti navali inglesi sugli studi dei sovietici nel campo dei raggi cosmici e sull'improvviso inizio nell'U.R.S.S. della costruzione di corazzate preatomiche e di dirigibili

L'attore Robert Mac Arthur, scelto dal grande Douglas Mac Arthur e di cui porta lo stesso nome, è stato scelto per interpretare sullo schermo un film sulla vita del generale americano.

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Gli scienziati inglesi, e gli esperti navali ed aerei sono preoccupati da tre «misteri» riguardanti la Russia, in questi ultimi tempi:

1) perchè la Russia si concentra sulle ricerche sui raggi cosmici al punto da richiamare — a quanto sembra — esperti dell'estero?

2) perchè la Russia costruisce corazzate preatomiche?

3) perchè la Russia ha improvvisamente iniziato la costruzione di dirigibili?

Dei tre, il perchè dei raggi cosmici è il più imbarazzante. Per quanto possono dichiarare gli scienziati inglesi — e fra questi anche il prof. Cecil Powell, il nuovo premio Nobel per la fisica, i raggi cosmici non hanno possibilità di impiego a scopo distruttivo.

In poche parole, non possono fornire ai russi il sostituto della bomba atomica o un'arma nuova e più potente.

Il prof. Powell animato da sentimenti di sinistra, è incline a pensare che i russi intendano dedicarsi semplicemente ad uno studio scientifico, ma altri scienziati sono scettici su questo punto e sostengono che in un momento come l'attuale non sembra probabile che la Russia impieghi elementi di tanto valore in un campo totalmente astratto come la scienza pura.

I raggi cosmici sono una pioggia di atomi disintegrati da una potenza incalcolabile nello spazio. Questa potenza rende degna di pigmei la bomba atomica, e se fosse controllabile potrebbe portare a fabbricare armi di potenza inaudita. Ma i più fra gli scienziati occidentali ritengono che ciò non potrà mai accadere. Eppure la Russia ha richiamato l'esperto in raggi cosmici ungherese prof. Layos Janossy, ed il governo inglese ritiene che il suo specialista nel campo cosmico prof. Bruno Pontecorvo si trovi ora nell'Unione Sovietica.

Altrettanto stupefacente è il perchè delle corazzate.

Dopo Bikini le marine occidentali, almeno Stati Uniti ed Inghilterra, hanno cominciato a rivedere i loro piani nella luce delle esperienze atomiche che hanno dimostrato quale sarebbe la guerra futura. Eppure — stando a quanto è possibile sapere — la Russia procede rapidamente nella costruzione di vecchie corazzate, quelle «Dreadnoughts» che fecero ottima prova durante la prima guerra mondiale, e così pure nella seconda, ma sono ormai considerate antiquate in occidente.

Due di queste da trentacinquemila tonnellate sono in costruzione, due altre sono state recentemente impostate e una quinta è quasi pronta. Nell'attuale situazione, in guerra, esse sarebbero di facile bersaglio, e la questione è «la Russia ha qualcosa in serbo, o non ha sentito parlare di Bikini?»

La Russia è una vastissima nazione, e il fatto che si sia messa a costruire dirigibili può costituire semplicemente l'esame di un problema di trasporti interni. Ma può anche significare qualcos'altro e dato che nulla di ciò che avviene entro i suoi confini può essere ignorato, si pensa che vi sia qualche secondo fine, nella costruzione del più leggero dell'aria.

Da Ory i sovietici stanno facendo esperimenti con piccoli dirigibili, abbastanza veloci, lunghi una cinquantina di metri, con posto per una dozzina di passeggeri. Uno di questi venne apparentemente costruito durante la guerra, e qui sta il problema.

La Russia non ha mai informato i propri alleati della costruzione di dirigibili durante la guerra con la Germania e la ragione per cui essa spostò parte della sua aeronautica, allora assai impegnata, a questa lavorazione, non è ancora nota.

r. m.

Rapinata in pieno giorno una negoziante a Vercelli

Vercelli, martedì sera.

Ieri pomeriggio due eleganti giovani si presentavano nel negozio di articoli chirurgici e igienici Chiappani, in via Galileo Ferraris, e chiedevano alla signora delle lamette per barba pagandole con un biglietto da 10 mila lire. Uno di essi con una scusa allontanava la signora dal banco di vendita per farsi consegnare un oggetto posto in vetrina, e l'altro ne approfittava per impossessarsi di oltre trentamila lire contenute in un cassetto. Entrambi si davano quindi alla fuga, a bordo di una 1400.

Un altro furto è stato consumato da due dipendenti comunali, tali Michele Abate e Rivera Cavioli. Costoro, addetti alla tombinatura di un tratto di strada in regione Isola, caricavano su un autocarro ventisei sacchi di cemento del peso di 12 quintali che si trovavano in un deposito del luogo e li rivendevano a un marmorista della città.

La polizia disponeva un servizio di vigilanza, e riusciva ad arrestare i due mentre in un esercizio pubblico stavano dividendosi il denaro ricavato dalla vendita del cemento.

Salvo un pellegrino per un ritardo

Roma, martedì sera.

L'aereo dei pellegrini, precipitato sulle Alpi francesi nella rotta Roma-Parigi, era giunto a Roma nella giornata di domenica per assistere alla beatificazione della suora canadese. Esso faceva parte di un gruppo di apparecchi che, di volta in volta, vengono noleggiati per pellegrinaggi speciali dell'Anno Santo.

In compagnia della hostess Mac Donald, una bellissima ragazza, i pellegrini si erano recati domenica e ieri lunedì a visitare la città e a lucrare il giubileo.

Il primo pilota dell'aereo era il capitano Warkentl, uno dell'aviazione britannica, ben conosciuto anche nei nostri ambienti aeronautici, insieme all'altro pilota, tenente Bothwell. Il capitano Warkentl era indeciso se ripartire o meno

LA GUERRA IN COREA

Lotta in tutti i settori

Scontri tra superfortezze e caccia a reazione di tipo russo presso il confine mancese

TOKIO, martedì sera.

La temperatura è scesa al di sotto dello zero, ma malgrado ciò la lotta continua accanita in tutti i settori. La prima Divisione di Cavalleria americana ha conquistato tre alture a sud di Yong-Dion dopo 48 ore di battaglia. Il nemico si è già ritirato dalla città, ma a quanto pare intende difenderla.

Con un movimento che fa parte dell'avanzata generale delle forze delle N. U. sul fronte nord-occidentale unità della XXIV Divisione si sono impadronite di una vasta zona che giunge fino a 6 km. da Yongdong, mentre sul fronte del II Corpo sud-coreano, ad oriente di Kunuri, truppe sudiste sono passate al contrattacco riconquistando una parte del territorio perduto nei giorni scorsi.

A quanto pare il nemico sta preparando forti difese a nord della linea attuale, ad occidente di Pakchon.

Si ritiene che tre armate cinesi, composte ciascuna di tre divisioni, siano attualmente schierate contro il I Corpo alleato.

L'offensiva per neutralizzare la penetrazione rossa profonda 5 km. tra Wapan e Sachang, continua malgrado il freddo intenso.

Ad oriente di Tokchon elementi delle divisioni sudiste hanno ripreso questa notte i contrattacchi in direzione nord-ovest: si tratta di un doppio movimento che mira ad aggirare le forze rosse ammassate al di sopra di Tokchon.

Un comunicato del Q. G. C. annuncia inoltre stamane che un incrociatore pesante americano ha sottoposto a un massiccio bombardamento le unità comuniste impegnate contro le forze della divisione sudista «Capital» che operano sulla costa orientale.

Nello stesso tempo bombardieri e caccia-bombardieri decollati da portaerei hanno distrutto un concentramento militare nemico a Hyesanjin, sul fiume Yalu, dove bombardieri scortati da caccia hanno continuato i loro attacchi, contro i ponti e i centri di rifornimento, nonchè contro le strade battute dalle truppe rosse.

Due arcate di un ponte sullo Yalu sono crollate e anche il martellamento di tre importanti vie di comunicazione è stato coronato da successo.

Sulla zona di frontiera tra la Corea e la Manciuria apparecchi a propulsione «F. 80» hanno intercettato «Mig 15».

Due superfortezze americane, dopo aver sostenuto un'accanita battaglia con apparecchi da caccia a reazione di tipo russo, sono state costrette ad atterrare in un aeroporto coreano vicino al confine mancese.

La notizia è stata annunciata da un portavoce del V Gruppo d'Aviazione statunitense.

Risulta, inoltre, che uno dei bombardieri giganti, atterrando, è uscito fuori di pista ed ha investito e distrutto quattro altri apparecchi.

Informazioni da Seul annunciano che un treno a bordo del quale si trovavano soldati turchi è stato attaccato da guerriglieri, 8 km. a nord della città. Parecchi soldati turchi sono rimasti feriti.

Un portavoce dell'Aeronautica ha reso noto oggi che i caccia statunitensi «F. 80» (noti col nome di «Stella Ilanti») avendo dimostrato di avere una velocità inferiore di 160 km. all'ora rispetto ai «Mig 15» di fabbricazione russa, saranno presto sostituiti con i «F. 86» già in corso di produzione.

Malgrado le brillanti caratteristiche del «Mig 15», tra cui la sua rapidissima presa di quota, gli «F. 86», con i loro 1100 km. orari, saranno in grado di tenere validamente testa agli apparecchi russi e di superarli.

Il Presidente venezuelano ucciso da un generale

L'arrestato compì l'aggressione con altre venti persone

Caracas, martedì sera.

Sull'assassinio del presidente Delgado Chalbaud vengono date le seguenti precisazioni da fonte ufficiale: Delgado stava uscendo di casa verso le ore 8,30 di ieri mattina, accompagnato dall'ufficiale di marina Brecaleo Lara, quando un gruppo di 20 persone con a capo il generale Rafael Simon Urbina, giunte a bordo di cinque automobili, piombavano su di lui riuscendo, sotto la minaccia delle armi, ad impadronirsi tanto del presidente quanto del suo aiutante di campo. Entrambi furono condotti in una casa disabitata del quartiere Las Mercedes, dove, dopo essere stato sottoposto a maltrattamenti, il presidente veniva ucciso da una raffica alla schiena mentre il capitano di vascello Lara era gravemente ferito.

Il generale Urbina con numerosi suoi complici è stato arrestato. I solenni funerali del presidente sono stati fissati a domani mercoledì.

Intanto il Capo di Stato Maggiore venezuelano ha lanciato, attraverso la radio, un appello alla popolazione avvertendo che le truppe hanno ricevuto ordine di tirare contro chiunque venga sorpreso nell'atto di compiere un sabotaggio ed ha reso noto inoltre che misure severe verranno adottate contro gli elementi stranieri che svolgessero attività sovversiva in qualsiasi parte del Venezuela.

Le Borse oggi

A MILANO

MILANO, martedì sera.

L'annuncio dell'aumento di capitale da parte della Montecatini è stato accolto dal mercato con segni evidenti di malumore. Una massiccia corrente di offerte ha prevalso fin dall'inizio delle contrattazioni e si è estesa a tutte le principali voci del listino. Mentre telefoniamo ha inizio la chiusura in un'atmosfera nervosa e agitata.

Ecco i minimi e i massimi segnati in prossimità della chiusura: Centrale 7080-7100, Bastogi [illegible], Cicesa 4000-4050, Lini 1210-1230, Fibre 3420-3440, Viscosa 3330-3390, Galini 682-694, Fiat 514-534, Edison 1983-2003, Sip 1030-1038, Terni 219-237, Ania 217-223, Gas 22,00-23,50, Pirelli 1014-1046.

PREZZI INFORMATIVI: Sterline oro 6300-6400, Marengo 6205-6400, Sterline unitarie 1720-1740, Dollaro 679-680, Franco svizzero 156,50-157, Franco francese 175-176, Oro fino 866-870, Argento 16,50-17.

A TORINO

Il mercato è influenzato, in apertura, dalla notizia del prossimo aumento di capitale e pagamento della Montecatini. Panorama nettamente pessimistico durante le fasi iniziali: le offerte copiose, insistenti inizialmente sulle Montecatini e successivamente allargate agli altri settori primari, costringono le quote ad una netta caduta di prezzi.

Le fasi centrali della riunione sono improntate ad un corso equilibrato, attraverso modeste oscillazioni, mentre un assorbimento di maggior rilievo riesce ad arginare un ulteriore cedimento dei prezzi.

In prossimità del listino si delinea una lieve ripresa che permette di compilare le chiusure in un clima di modesta distensione dai minimi. Il listino stesso è però costretto a effettuare perdite notevoli dalle chiusure di ieri.

Citiamo qualche chiusura, tra le prime effettuate: Bastogi 2219, Gas 22,835, Sip 1034, Terni 230, Assicurazioni Generali 6100, Fiat 510. E' impossibile delineare lo sviluppo ulteriore della seduta e del dopoborsa. Si conferma però l'impressione di un equilibrio più solido dopo le svalutazioni di posizioni vaste effettuate in principio di seduta.

L'ultima edizione pomeridiana di «Stampa Sera» viene anticipata per lo sciopero dei dipendenti dell'industria al quale aderiscono le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori e che si attua dalle 14 alle 18.

Ragazza rinvenuta in stato di semincoscienza

Alessandria, martedì sera.

Alcuni soldati di pattuglia hanno raccolto la scorsa notte presso il ponte ferroviario sul Tanaro, in preda a sovraeccitazione psichica, la diciassettenne Jola Ravera, abitante in via Ardigo 3. E' stata ricoverata al nostro ospedale in stato di semi-incoscienza che persiste tuttora. La ragazza aveva avuto ieri sera con il fidanzato un vivacissimo alterco in seguito al quale, sembra, fu colpita dalla grave crisi. L'Arma dei carabinieri sta svolgendo indagini.

Allenamento della Juventus

Lieve incidente a Parola

Durante l'allenamento di stamane il centromediano della Juventus, Parola, nel calciare il pallone ha riportato un indolenzimento alle gambe, per cui ha dovuto sospendere la preparazione. Sottoposto a cure di impacchi, il giocatore è risultato notevolmente migliorato, e si ritiene pertanto che sarà in grado di giocare domenica.

Anche le condizioni di Boniforti sono soddisfacenti.

La polemica dei partiti per lo scioglimento del M.S.I.

Sarebbero considerati fascisti secondo il disegno di legge allo studio di Scelba tutti i movimenti aventi determinate caratteristiche e stabilite sanzioni a carico dei contravventori

Roma, martedì sera.

Il Governo non ha accolto la proposta del P.S.L.I. di procedere allo scioglimento del MSI attraverso un provvedimento di iniziativa parlamentare, ma ha impostato il problema assai più ampio, di impedire la ricostituzione, sotto ogni forma, di partiti fascisti.

Era stata anzi avanzata la ipotesi di un eventuale veto sospensivo che il Capo dello Stato avrebbe potuto porre a un simile provvedimento ed una tale ipotesi aveva acquistato tanto più valore in quanto, a farla, era stato un giornalista che il giornale di Saragat ritiene tra i «bene informati del Quirinale». Ma il Presidente della Repubblica è tornato soltanto stamane a Roma e pertanto non può avere ispirato nessuno circa l'eventualità di un suo «veto» sospensivo. Del resto negli ambienti del Viminale si rileva a questo proposito che il Presidente della Repubblica è il supremo custode della Costituzione e non può quindi opporsi all'emanazione di una legge di attuazione di una norma costituzionale.

Secondo il disegno di legge che è allo studio presso il Ministero degli Interni, sarebbero considerati fascisti tutti i Movimenti dotati di determinate caratteristiche. Il provvedimento inoltre stabilirebbe le sanzioni a carico dei contravventori. Spetterà poi al magistrato di accertare se tale provvedimento debba o no applicarsi nei confronti di determinati Movimenti politici. La legge non è retroattiva e quindi non colpisce i reati di neo-fascismo, consumati prima della sua pubblicazione.

Saragat invece ha ribadito in vivaci polemiche il suo pensiero affermando che i legge arrivare, con una legge del Parlamento, allo scioglimento del M.S.I. In giornata Saragat si incontra con i presidenti dei gruppi parlamentari del partito socialista lavoratori italiani, Bennani e Bocconi e li inviterà a prendere accordi con i presidenti dei gruppi parlamentari democristiano, repubblicano, socialista unitario e liberale, per chiedere di collaborare all'iniziativa del P.S.L.I. Ma si crede che la risposta sarà negativa.

La D. C. ritiene inattuale il problema, il P.S.U. si è dimostrato favorevole al progetto governativo, mentre i liberali hanno già fatto sapere che non considerano costituzionale la legge propugnata da Saragat. Comunque, la posizione del P.S.U. e del P.L.I. in merito allo scioglimento del M.S.I. sarà chiarita oggi dopo le riunioni delle due direzioni.

Dopo due anni, luce completa

Arrestati gli assassini del commerciante di Tonco

Il delitto perpetrato da due manovali di Moncalvo

Asti, martedì sera.

Le indagini per il delitto di Tonco, protrattesi per quasi due anni, sono giunte a conclusione. I carabinieri di Moncalvo, in collaborazione con quelli di Asti, hanno scoperto ed arrestato i responsabili.

Come si ricorderà, la sera del 28 dicembre 1948 il commerciante in bestiame Aldo Bruno di Giovanni, di 36 anni, residente a Tonco, era stato misteriosamente assassinato. Quella sera, mentre il Bruni tornava da Moncalvo sul proprio calesse (vi si era recato per il mercato settimanale) era stato affrontato nei pressi della stazione Perona di Callliano da alcuni individui armati, i quali, dopo averlo rapinato di 200 mila lire, lo avevano ucciso sparandogli a bruciapelo cinque colpi di rivoltella calibro 12, dei quali quattro avevano raggiunto alla testa il poveretto, lasciandolo agonizzante. Il cavallo che trainava il calesse, spaventato dai colpi, si era dato a correre all'impazzata ed era giunto a casa trainando il veicolo, sul quale era il padrone morente.

Poco dopo il Bruni, nonostante le amorevoli cure dei suoi cari, decedeva.

Si parlò sulle prime di una misteriosa Topolino nera, che avrebbe percorso ripetutamente la strada che fece poi il Bruni. Su quella macchina si pensava fossero gli assassini. In seguito però ci si dovette convincere che quella pista era sbagliata.

Gli assassini sono Guglielmo Giorcelli fu Angelo di 28 anni, da Moncalvo, detto Cavour, e Lucrezio Bertinciollo, di Amilcare, di 33 anni, da Verona, entrambi girovaghi. Essi hanno narrato a lungo, stanotte, i particolari del delitto.

Hanno affermato di avere attentamente studiato il piano e hanno giustificato il loro atto dicendo che l'assoluta mancanza di denaro li aveva spinti al delitto. Essi attesero il Bruno la sera del 28 dicembre e lo uccisero. Dopo essersi impossessati delle 200 mila lire che la vittima aveva incassato (essi speravano in un bottino maggiore in quanto il Bruno avrebbe dovuto incassare quel giorno a Moncalvo ben 400 mila lire), procedettero alla divisione della somma: il Giorcelli, che aveva architettato il piano ebbe 60 mila lire mentre il compare faceva la parte del leone incassando il denaro restante. I due hanno altresì dichiarato che il delitto avrebbe dovuto essere consumato fin dai primi di dicembre: ma allora essi attesero invano la vittima che riuscì a sfuggire in quel giorno, inconsapevolmente, alla morte, percorrendo una strada diversa.

I due responsabili del delitto sono ora rinchiusi nelle camere di sicurezza della caserma dei carabinieri di Moncalvo.

ULTIMISSIME

La guerra è cessata nel Tibet

Accordo fra Lhasa e Pechino

Kalimpong (India settentr.) martedì sera.

Un portavoce del governo indiano ha testualmente dichiarato stamane: «Nel Tibet tutto è finito. Un accordo è stato raggiunto tra Lassha e Pechino e nel paese del Lama non si combatte più».

Ieri la missione tibetana, che si trova in India presso il governo di Nuova Delhi, si era appellata al Segretario generale delle Nazioni Unite, invitandolo ad intervenire.

Secondo fonti bene informate la Cina avrebbe posto al Tibet le seguenti condizioni:

1) La Cina chiede per sè il controllo della difesa del paese, gli affari esteri e le comunicazioni;

2) vuole che un esercito cinese venga mantenuto nella capitale Lassha e che agli ufficiali cinesi venga affidato il compito del riordinamento delle forze militari tibetane;

3) si propone di svolgere un programma di educazione della massa ed attuare un programma di riforme costituzionali ed agrarie;

4) al Governo tibetano lascerebbe il controllo degli affari interni, e rispetterebbe le istituzioni religiose, riconoscendo come capi spirituali del Tibet il Dalai Lama ed il Panchan Lama.

CRONACA CITTADINA

LE 24 ORE DI SCIOPERO DEI FERROTRANVIERI

Senza i tram tutta la giornata

La città paralizzata: sospeso anche il servizio sussidiario dei pullman
L'astensione dal lavoro nelle industrie - Il comizio in piazza Castello

Stamane i tram non sono usciti dai depositi; altrettanto si deve dire per i pullman della Satti e della Sapp e per i convogli ferroviari della Torino-Rivoli, Torino-Nord, Canavesana e Step.

[illegible]

Uno scalo ferroviario sorgerà a S. Paolo

Autorità e tecnici d'accordo per l'apertura di Corso Peschiera alla Crocetta

Veduta aerea della zona che sarà demolita per l'allacciamento dei due tronconi di corso Peschiera.

Tra il Comune e il Compartimento ferroviario sono iniziate trattative per collegare i due tronconi di corso Peschiera tra Borgo San Paolo e la zona della Crocetta demolendo i capannoni del parco ferroviario che attualmente sbarrano il corso. Il problema, che nel passato è già stato oggetto di studi e di vivaci polemiche, sembra ormai avviato a soluzione. Il Compartimento delle FF. SS. ha già dato parere favorevole per l'apertura del corso ponendo come unica condizione che il comune ceda alle ferrovie un'area equivalente.

La sistemazione è infatti collegata ad un progetto che il compartimento delle FF. SS. ha preparato per creare uno scalo merci nella zona San Paolo, nella zona compresa tra via Tolmino e corso Trapani. Parte di questo terreno è già di proprietà delle ferrovie. Il resto dovrebbe essere ceduto dal Comune appunto come compenso per l'area di corso Peschiera. Lo scalo merci, i cui progetti sono già all'esame del ministero competente, ha lo scopo di servire tutta la zona industriale di San Paolo, Santa Rita e Mirafiori. Gli stabilimenti della Fiat-Mirafiori sarebbero infatti collegati con un raccordo ferroviario.

La realizzazione di questa importante opera sarebbe contemporanea alla sistemazione di corso Peschiera. I lavori di collegamento dei due tronconi del corso richiederanno modifiche di non grande entità. Come si vede dalla fotografia si tratta di sgombrare il terreno dalle macerie di un capannone e di coprire, con una soletta di cemento, il trincerone dove passa attualmente la ferrovia Torino-Milano.

Il problema sarà discusso nei prossimi giorni dal Consiglio Comunale in base ad una interpellanza presentata dall'avv. Gravero. L'apertura di corso Peschiera sarà di grande vantaggio per i 100 mila abitanti di Borgo San Paolo che attualmente sono collegati al centro solo attraverso via Monginevro e corso Vittorio. Inoltre il collegamento diretto di tutta la zona sarà in seguito di particolare utilità per il Politecnico e per il Sommeiller che stanno appunto sorgendo sull'area dell'ex-Stadium.

Inseguimento a colpi di pistola contro tre ladri

Scassinata una porta e una finestra si erano introdotti nel ricovero di via Moncrivello - Catturati in una capanna dove si erano rifugiati

La capanna isolata nei campi del Regio Parco dove si erano rifugiati gli scassinatori. (Foto Moisio)

Da tempo, un senso di allarme e di inquietudine si era diffuso tra gli ospiti del ricovero di via Moncrivello: i furti si erano intensificati; sparivano capi di vestiario e piccoli risparmi che per i derubati costituivano l'unica ricchezza. Quando i fatti vennero portati a conoscenza della locale sezione di P. S. il brigadiere Genzani avvertì a sua volta il dott. Di Salvo, commissario di Barriera di Milano. Furono ordinati appostamenti notturni ma senza esito. Non restava che perseverare: e l'occasione si è verificata finalmente la scorsa notte.

Erano di servizio gli agenti Martinello, Marcia e Tallone: uno presso il refettorio, l'altro nei pressi del magazzino, il terzo a poca distanza dalla porta principale. Alle 2,15, improvvisamente, tre sagome indistinte apparvero fra la nebbia, avanzando cautamente. Uno rimase a far da palo, gli altri si appressarono al refettorio: di lì a poco lo stridio di una seghetta. I ladri cercavano di tagliare le sbarre che difendono le finestre del refettorio. L'intesa era di lasciarli fare, per il momento, e gli agenti non intervennero.

Qualche ostacolo dovette sopraggiungere e i ladri, con un'imprecazione, desistettero dall'impresa. Si riunirono a parlottare; poi, velocemente, scavalcarono lo steccato, armeggiarono attorno una finestra, la scassinarono, scomparvero nell'interno. Era il momento di agire.

Gli agenti si precipitarono nel refettorio e accesa la luce sorpresero i tre ladri i quali in quel breve tempo erano già riusciti ad impadronirsi di diversi pacchi di merceria, che servivano ad uno dei ricoverati per un suo piccolo commercio ambulante. Ma prima che gli agenti potessero raggiungerli, si diressero verso la bassa finestra, la scavalcarono, fuggirono.

Nella notte, si scatenò l'inseguimento, reso più difficile dall'oscurità e dalla nebbia. I ladri percorsero di volata via Moncrivello, svoltarono in via Bologna; gli agenti dietro, cercando di farli fermare con qualche colpo di pistola sparato in aria. Uno venne raggiunto, si impegnò una violenta colluttazione, riuscì a svincolarsi, sparì come gli altri, inghiottito dalla caligine fumosa.

In quel tratto via Bologna è fiancheggiata da terreni coltivati in cui si ergono misere capanne, di lamiera e frasche. Ne fu iniziata la perlustrazione: una era sprangata. All'intimazione degli agenti, che puntavano le armi, la porticina si spalancò e ad uno ad uno, le mani in alto, uscirono i tre ladri. Sulla paglia fradicia dello sgabuzzino giaceva l'involto di refurtiva che li denunziava chiaramente. I tre sono: Pasquale [illegible] di 19 anni, Giorgio Rossotti di 21, Battista Bassano di 27. Essi sono stati arrestati e denunciati per furto.

• Un furto inconsueto è stato denunciato al commissariato di P. S. Castello. Ignoti ladri si sono introdotti di notte, mediante scasso, nei locali della ditta la «Fonzano Film», in via Cavour 18, ma in luogo di asportare i valori che avrebbero avuto a portata di mano, negli uffici, si sono limitati a passare nel magazzino e rubare le due bobine che compongono il film «Vita da cani». Il furto, inesplicabile in quanto i ladri non potranno mettere in commercio la refurtiva, ha posto in imbarazzo i dirigenti della società, in quanto la pellicola era pronta per la programmazione in un cinema cittadino.

Misterioso furto di films

LA RASSEGNA SETTIMANALE

Sei dissesti

Travolti due ambulanti, un impresario, un meccanico, una società e un rappresentante

I sei fallimenti dichiarati dal Tribunale nella settimana che ha avuto decorrenza dal 3 corrente, sono stati di modestissima consistenza e non presentano caratteristiche degne di rilievo.

Ciro Strignano è un ambulante in tessuti di corso Emilia: egli imputa il dissesto alle forti spese dovute sostenere per curare moglie e figlio, e denuncia attività in 640 mila lire di fronte ad un passivo che supera 1 milione e mezzo. La società Irea è stata dichiarata fallita sull'istanza di un mugnaio di Asti creditore per circa mezzo milione. Pinetti Domenico, aggiustatore di macchine da scrivere in via Corte d'Appello aveva deviato la sua consueta attività portandosi alla rappresentanza di bibite dalle denominazioni clamorose e suggestive lanciate da una ditta genovese. Carlo Magnetti di Ciriè, è tipica figura del bravo ed intraprendente operaio muratore che vuole trasformarsi in impresario; ha cercato di entrare in concorrenza coi bassi prezzi ed a sua volta è stato battuto dalla progressiva rarefazione del credito che gli era stato largo all'inizio.

Marino Negri, altro ambulante in tessuti di Montenaro, visto l'esito disastroso del suo commercio, per poter sostentare la numerosa famiglia ha ormai dovuto adattarsi come operaio in un'officina. Il piccolo stabilimento meccanico che possedeva G. B. Almone in via Chiesa della Salute, travolto oggi nella procedura fallimentare, aveva da tempo formalmente chiuso i battenti a seguito di una ininterrotta sequela di atti esecutivi, tant'è che l'attivo il quale viene denunziato dal fallito in circa 1 milione e mezzo (mentre il passivo si approssima ai 3 milioni) è per la massima parte costituito da depositi giudiziari e cioè dal ricavo di vendite all'asta di beni dell'Almone.

c. c.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: minima 3,4; media 4,8; ore 8 di stamane 5,5; umidità 100 %; pressione 753,1. Vento calmo, cielo coperto, nebbia. - PREVISIONI: cielo coperto con pioggerelle in serata. Venti moderati settentrionali; temperatura stazionaria.

Commovente episodio all'esame dei giudici

Un alpino morto alla vigilia delle nozze

Ora la fidanzata chiede il riconoscimento di paternità per la figlioletta - I documenti distrutti nel saccheggio d'una chiesa

Un pietoso caso è ora all'esame della prima sezione del Tribunale civile. Si tratta di dare un nome alla piccola orfana di un giovane morto in Russia. La bambina conta oggi otto anni e nacque nel periodo in cui l'armata italiana in Russia era costretta alla ritirata. Tutti nel paese sapevano che la madre della bimba, Stellina M., aveva avuto una relazione con l'alpino Silvio Simonetti di Lorenzo che si era trovato in distaccamento in quella zona. Quando il militare fu trasferito in tutta fretta la ragazza aveva già avvertito i primi segni di una incipient maternità. Il fidanzato, riconoscendosi apertamente padre del nascituro, inviò alla Stellina l'atto di procura per celebrare il matrimonio. Purtroppo la fatalità volle che il documento presentasse qualche irregolarità e si rendesse quindi necessario rimandarlo in Russia al Simonetti. La missiva andò smarrita causa le difficili condizioni del nostro esercito in quel periodo. Intanto nasceva la piccola Silvana che veniva iscritta all'anagrafe come figlia di N.N. Ora la madre si è decisa a ricorrere all'autorità giudiziaria per ottenere che la sua bambina venga riconosciuta figlia del Simonetti.

A sostegno della sua richiesta la donna ha presentato alcune lettere che ricevette dal fidanzato il quale la considerava ormai come moglie, forse credendo che l'atto di procura fosse valido. In una di esse è scritto: «Sento che fra poco sarai mammina ed io non ho mai provato una così grande commozione sentendo di diventare papà. In quanto al nome metti pure quello che a te piace. Vuol dire che al secondo giglio metterò poi io». In un'altra dice: «appena nasce il piccolo me lo fai sapere per telegramma. Mi raccomando poi lo fai notificare a mio nome e ti fai rilasciare il certificato di nascita in duplice copia». Purtroppo il povero alpino non potè più tornare a vedere la figlioletta.

Nell'esposto presentato dalla madre, si precisa anche che i due fidanzati avevano già provveduto alle pubblicazioni di matrimonio nella parrocchia del paese, senza che si potesse giungere alle nozze per l'improvvisa partenza del militare. Ora però quei documenti non si possono più ricuperare perchè andati distrutti nel saccheggio della canonica ad opera dei nazifascisti i quali uccisero il parroco.

Uno sciatore ferito

All'Astanteria Martini è stato ricoverato con la frattura del bacino il venticinquenne Vittorio Fornaris, abitante in corso Brunelleschi 9. Il giovane si è ferito in una paurosa caduta, compiuta sciando sui campi di Cervinia.

Rubata una borsa con un milione e mezzo

La cameriera dà l'allarme affacciandosi alla finestra e fa catturare i ladri mentre fuggono per strada

La tecnica dei due abili lestofanti era sempre uguale ma perfezionata nei minimi particolari con l'andare del tempo. Arrivavano verso le 11,30 in case signorili e chiedevano del padrone di casa. Se questi per un caso era presente si qualificavano per agenti di una società d'Assicurazioni ed invariabilmente venivano congedati. Se invece il titolare dell'alloggio era assente inscenavano una piccola commedia. Affermavano di essere dei debitori venuti a rendere la somma imprestata loro qualche tempo prima. A chi riporta denari si fanno ponti d'oro e così i due giovanotti venivano fatti accomodare nell'anticamera o nel salotto. Dopo qualche tempo i due dicevano di non poter attendere oltre, consegnavano una busta chiusa alla signora o alla cameriera, a seconda dei casi, e si allontanavano.

La busta conteneva fogli di carta senza significato e quasi sempre il padrone di casa doveva constatare la scomparsa di qualche oggetto, talvolta di valore, talaltra di poco prezzo. Per questo sovente non veniva neppure sporta denuncia. Senonchè i due sono incappati l'altro giorno nella fortuna, per loro, di trovare nel cassettone della casa visitata una borsa contenente un milione e mezzo in contanti. Entrati con il solito sistema nell'alloggio del comm. Cinelli in via Giacinto Collegno 18 i giovanotti dopo un breve giro d'ispezione, fatto durante l'assenza della cameriera che li aveva introdotti, notarono come la stessa ritornasse precipitosamente nel salotto a ritirare una borsa che andava a riporre in una camera attigua. Facile fu per loro forzare la debole serratura interna ed appropriarsi della borsa che uno nascose sotto il pastrano. Poi si accomiatarono senza dimenticare di consegnare la busta.

Non erano però giunti al fondo della scala che la cameriera insospettita andò a controllare se la preziosa borsa fosse ancora al suo posto. Constatata la scomparsa, la donna diede l'allarme dalla finestra precipitandosi poi sulle tracce dei due. La caccia ebbe inizio: i due vennero acciuffati in piazza Martini con l'aiuto di due carabinieri. Tradotti in sezione sono stati identificati per il 20enne Carlo Sandri da Grosseto ed il 23enne Felice Dosetti di Torino, ambedue senza fissa dimora.

Echi di cronaca

«SALVATORE» presenta le ultime acconciature «moda Parigi '50-'51» e la dimostrazione gratuita dei «Prodotti Phebel» Paris dal giorno 6 al 16 nov. presso «Salvatore», Torino, via Urbano Rattazzi 11.

LANE SETE COTONI imponente scelta, buoni prezzi, dalla Ditta di Scicia F. Serra, C. Alberto, 41.

Cinquantenario di una scuola

Una delle più antiche scuole di taglio e sartoria ha celebrato il cinquantenario della fondazione. Ex-allieve torinesi hanno partecipato alla cerimonia religiosa in memoria della fondatrice Magda de Lazzari. (Foto Moisio).

TEATRI

TEATRO ALFIERI — Questa sera, alle 21, debutta della Compagnia Carlo Dapporto con la rivista «Snob» di Michele Galdieri. Alla fine dello spettacolo è garantito uno speciale servizio pullman. Prenotazioni e biglietti al Salone de «La Stampa».

TORINO ESPOSIZIONI — Questa sera, alle ore 21,15, replica di «Aqua Parade» con Buster Crabbe e Wicki Draves. E' assicurato un servizio di pullman al termine dello spettacolo.

TEATRO CARIGNANO — Per sabato e domenica alle 21 si annunciano le due eccezionali rappresentazioni di «Madama Butterfly» col celebre soprano giapponese Toshiko Hasegawa del teatro Alla Scala di Milano e del Teatro dell'Opera di Roma. L'opera, concertata e diretta dal Maestro Arrigo Guarnieri, avrà per altri interpreti il tenore Ruggero Schiloc, il baritono Angelo Lo Forese ed il mezzo soprano Liana Avogadro. Prenotazione e biglietti, da domani, al Salone «La Stampa».

SPETTACOLI

Amici della Musica. — Stasera al Conservatorio, ore 21,15, avrà luogo il concerto del pianista Tito Aprea. Musiche di Cimarosa, Viraldi, Clementi, Schumann, Chopin, Albeniz e Aprea. Biglietti e abbonamenti in vendita al Conservatorio prima del concerto.

PASSATEMPI

Orizzontali: 1. Norma: è opera di Mascagni; 2. La freccia perisi; 3. Un al; 5. C'è un manicomio criminale. Verticali: 1. Baruffa grossa; 2. Mezzo Ercole; 3. Diamanti e perle; 4. Il paggio del «Ballo in maschera»; 6. Non è dolce.

Soluzione del gioco precedente. Garellianda: 1. Foro; 4. Ilea; 3. Max; 4. Rata; 5. Ilaia; 6. Uno; 7. Oslo; 8. Pazza. Revisa: «I debiti sono un'ottima ginnastica per il cervello» (Dall'Uzo).

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi «Il principe e il povero», romanzo di Mark Twain (quinto episodio) - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Cori e danze da opere - 18,25: Attualità - 18,35: Orchestra della canzone (dir. Angelini) - 19: Il contemporaneo - 19,10: «Musicario», di Diego Calcagno - 19,20: Musiche richieste - 20: Giornale, Sport - 20,30: Rosso di sera - 20,40: Musica leggera, per orchestra d'archi - 21: Collegamento con il Terzo programma. Al termine: Al Parlamento, Giornale, Orchestra Marino - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra Majella - 18,30: Musica brillante - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Orchestra vocale Fregonese - 19,30: Motivi dell'America latina - 19,50: Sport - 19,55: Orchestra Cergoli - 20,30: Giornale, Sport.

[illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

Riduzioni E. N. A. L.: Vittoria, Ambrosio, Nazionale, Olimpia, Bernini, Astra, Corallo, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 15 novembre (319-46) alle ore 7,36; tramonta alle 17,1. — La LUNA spunta alle 13,16; tramonta alle 22,35. — I SANTI del 15: S. Leopoldo, S. Alberto Magno.

IL MALIGNO

In quel giorno di sant'Antonio il padre guardiano parlò a lungo sulle astuzie cui suole ricorrere il «Maligno» per sottrarre anime a Dio e tanta fu la fede e la persuasione ispirata dalla sua parola che i devoti suoi confratelli ne furono profondamente commossi.

Con particolare attenzione e convinzione l'aveva, sopra tutti, ascoltato e seguito padre Giacinto, il più giovane dei novizi, il quale, ora, seduto su una ceppa all'ombra di un vecchio noce del rustico cortile conventuale, meditava, devotamente, le sagge parole del serafico suo superiore e, nel fervore della sua meditazione, si chiedeva, ansioso, se egli si trovasse nella disposizione spirituale di poter combattere con successo il «Maligno» qualora questi l'avesse tentato. Umilmente non l'ardiva crederlo; perciò si ripromettеva dedizione maggiore alla preghiera e osservanza più vigile alle regole dell'Ordine, sino al conseguimento di quella perfezione che dona serenità e letizia grande all'animo. Inseguiva, pertanto, il fraticello, nell'acceso pensiero, immagini di cose e avvenimenti strani; ma, con più insistente frequenza, gli ritornava alla mente il ricordo di una memorabile bastonatura che, nei tempi andati, un suo confratello aveva con larga dovizia, somministrata al «Maligno» troppo tenace nel proposito di volerlo tentare. Vedeva, nella sua immaginazione fertile, le varie fasi della lotta e ne rideva di cuore, pronto, si diceva, ad emulare, senz'altro, quel lontano suo confratello, qualora gli fosse occorso.

Ormai s'era fatto tardi. Una prima stella era sbocciata lassù, come un fiore d'oro, nel cielo. I contorni delle cose si dissolvevano, pianamente, nell'ombra della sera. Padre Giacinto stava per porre fine alla sua lunga meditazione con un «pater ave gloria», quando, d'un subito, la preghiera gli morì sulle labbra chè una figura di donna — donna o fantasma? — [illegible], improvvisa e leggera, dall'usciolo del vicino muro di cinta del convento e gli muoveva incontro.

I capelli aveva color di fiamma, con su una minuscola calotta sormontata da una penna oscura; l'arco dei cigli disegnato da un sottil filo di caligine; impressa la bocca carnale da un marchio rosso-sangue. Una forma longilinea, snodata, sfuggente, entro una guaina tenebrosa, al sommo della quale faceva spicco l'incollatura eburnea che dava ad intravedere l'incipiente nascita dei seni impudichi. E gli muoveva contro ambigua ed insidiosa come un serpe eretto pronto allo scatto e al morso, quel tizzo d'inferno!... In breve gli fu presso; gli si gettò alle ginocchia sulle quali abbandonò le lunghe mani dalle unghie di lacca che tenevano dell'artiglio... Una vampata calda di carne e di profumo investì, stordì il novizio che, ritornato prontamente in sè dopo un pensiero al Santo, tesgl, con selvaggia violenza, a quel diabolico contatto, [illegible] rimpiangendo di non aver a portata di mano un solido randello... E quand'ebbe lasciato a terra, pesta e sanguinante l'infernale creatura, indietreggiò cautamente (senza mai distogliere gli occhi dal suo avversario che, gemendo, tentava rialzarsi e guadagnar l'uscita) fino alla vicina porta della chiesa. Vi fu dentro d'un balzo... Era salvo!... Prosternato innanzi l'altare di sant'Antonio, pregò con lacrime di gratitudine per la grazia ricevuta. Pochi momenti dopo, il serafico padre guardiano ascoltò umilmente, ammirato, il novizio; nè dimostrò stupore alcuno quando il fraticello gli confidò che aveva ancora nelle narici puzzo di zolfo e di sterco e negli orecchi il crepitio di quelle chiome fiammeggianti.

Il novizio ebbe l'ambita promozione a sacrestano; ma, poichè gli venne ordinato di assolvere al nuovo ufficio, sin dal giorno appresso, nel convento di una città vicinora, nell'attesa che si rendesse vacante il posto nel proprio convento.

* *

Un febbrone classico, intermesso di delirî e di allucinanti incubi di randelli di pugni aleari e di tonache fratesche, obbligò la giovane donna a tenere il letto. Quel suo povero volto pareva passato al banco di prova di una partita di boxe. Un «sinistro» le aveva suggellato l'occhio destro, nuotante in una chiazza bluastra: un «destro» le aveva semichiuso l'occhio sinistro. Picchiava sodo il fraticello!... Il sopracciglio, messo sproporzionalmente in rilievo da un possente «uppercut» faceva da frontispizio al naso tumefatto che s'affacciava pendulo sulla bocca fessa che mostrava la carne delle gengive come una melagrana spaccata la polpa del suo frutto. Fitte dovunque per la bella persona, immobilizzata dalle reni ammaccate.

I medici l'avevano tutta avvolta in bende, da parer un baco da seta quando si imbozzola sulla frasca, e giudicata, prudentemente, guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

La forte giovinezza la fece, però, presto migliorare e, col rifiorire, durante la lunga convalescenza, ripensò, con bonaria indulgenza, al bellicoso fraticello e, un giorno, per qual misterioso processo interiore nessuno sapeva spiegarselo, manifestò il desiderio di confessarsi. Mandò per il prete, ma il prete era, in quella, al capezzale di un pendaglio da forca che s'era buscate quattro coltellate mortali in rissa e voleva, in extremis, cercar di prendersi almeno un'ipoteca in purgatorio, e fu chiamato il padre guardiano del convento.

Fu così che il padre guardiano fece la conoscenza del «Maligno». Probabilmente era la prima volta che un frate confessava il diavolo. E, tra sè e sè, dovette convenirne che il diavolo era un tal compito è niente affatto pauroso... E il diavolo parlò: due ore almeno; ma, dato che la confessione è segreta, noi non siamo in grado di nulla riferire tranne ciò che fu il preambolo della conversazione fuori confessionale.

— Padre — disse il «Maligno» — faccio la ballerina da dieci anni e voglio sperare che lei non sollevi dubbi se le affermo che questa professione non è la più indicata per l'esercizio della virtù. Da dieci anni non mi confesso. Non avrà difficoltà, padre, a credere che ne ho piuttosto di cose da raccontare... Fu una notte, improvviso, tragico, il segno della grazia... Quella notte, nel rincasare dopo la recita, trovai il mio bimbo [illegible] per un inesplicabile, improvviso malore... Il dottore accorso al mio richiamo angoscioso, nell'accomiatarsi, aveva pronunciato la sentenza inesorabile: «Nulla da fare; non gli rimangono che poche ore di vita»... Mi buttai, allora, disperata, a ginocchi davanti ad un ritratto dell'Addolorata... e la verità mi si rivelò di colpo... Ero io, io che l'uccidevo la mia creatura con la mia esistenza di peccato... E un subito impulso di redenzione, un bisogno di purificarmi di mondarmi nasceva in me irresistibile: «Madre santa, fa che guarisca, fa che guarisca il mio piccino... e cambierò vita...» Quante ore ho passato poi china su quel lettino... non so; tutta la notte... tutto il giorno dopo, forse... diversi giorni forse... senza riposo. Ed ecco, il miracolo... il piccino riprendeva vita, migliorava, rifioriva, guariva, guariva... padre. E fu allora che salii al convento... Avevo indosso — me ne accorsi di poi — ancora il vestito della recita... Non m'ero spogliata da giorni... quanti non so... Era l'imbrunire. Non pratica, entrai nel cortile interno... Volevo fare, padre, ciò che farò ora... confessarmi. Mi buttai alle ginocchia del primo frate che vidi... e il resto, lo sapete... e lo so anch'io, padre... Non è soverchiamente gentile quel vostro confratello...

Il padre ascoltò la lunga confessione; e, a quanto ci riferì più tardi la giovane donna, questa non s'ebbe in penitenza che l'obbligo di recitare un «Salve Regina», ben considerando il padre che a condonarle quella gran somma di peccati, era più che bastevole la penitenza che già le era duramente toccata.

Ora la ex-ballerina fa la fioraia. Compie, scrupolosamente, le più pratiche cristiane, ma a confessarsi... va dal prete. E al candido novizio, a suo tempo richiamato al convento, fu inibito ogni esercizio di pugilistica... anche contro il «Maligno».

Lionello Fiorini

Margaret Lockwood ha un nuovo nipote nel film «Estremamente pericoloso». Il ragazzo, Lanko Seorstan, appare per la seconda volta sullo schermo.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Delusa in amore ripaga l'inganno

"L'ereditiera" tre atti di Ruth e Goetz

Milano, martedì sera.

Dolce ma non bella, e per giunta senza pretese e senza fascino, Caterina Sloper è la protagonista di una commovente e romantica storia d'amore. Sotto la scorza di una evidente goffaggine, nasconde però un'acuta sensibilità, un cuore pieno di trepidanze e, quel che più conta, una cospicua eredità. Tanto lei è grigia e arida all'apparenza, tanto ha l'aria d'esser intrisa di torpidità e tanto si manifesta, senza volerlo, distaccante, quanto suo padre la vorrebbe fascinosa ed espansiva perchè trovasse, un giorno da ben collocare il pingue peculio. La riservatezza di Caterina è al fondo della sua natura. Non è la sua indole.

Caterina è orfana della madre, morta di parto. Suo padre, che pure l'ama, ha tuttavia per lei uno sdegnante e tepido dispregio, appunto perchè a lei, indirettamente, attribuisce la colpa della sua vedovanza. Forse è per questo che la cresce e la educa con austerità vigile e ostinate e incalzanti premure. Invano. Caterina rimane irrimediabilmente una donna priva di quel sex-appeal che sua madre, deliziosa, avvenente, tutta rorida di fresche smaglianze femminee, possedeva: una specie, insomma, di anchilosata zitella senza fremiti e senza palpiti.

Come potrà il padre farsi di lei, — se non per sè, almeno per la società ch'egli frequenta e alla quale appartiene — la gran dama ch'era sua madre? Egli sa benissimo che non ci riuscirà mai. E spera che il miracolo lo compia l'amore vivo, sincero di un uomo. Ma dove trovarlo? e come?

Quest'uomo, un bel giorno, salta fuori: tanto lui è bello e disinvolto quanto lei è insignificante e impacciata; tanto lui è pieno di spirito e di charme, quanto lei è opaca e lacimosa. Strano: tanto più lei si rivela a quest'uomo tiepida, grottesca e persino farfugliante e smorta — come fosse la vecchia fotografia di se stessa —, quanto il giovane si afferma ogni giorno più fervido, appassionato, vistoso, esuberante.

Caterina che sa e si vede e si conosce, trasecola. Non crede ai propri occhi, non crede ai propri orecchi e non vorrebbe credere al proprio cuore se non sentisse di aver incominciato ad amare, al di là di ogni limite, questo giovane che dimostra addirittura di idolatrarla. Sogna? Se quello è un sogno, la fanciulla non domanda altro che di continuare a sognare.

Ma suo padre ha mangiato la foglia: il pretendente non può essere che un avventuriero. E' infatti uno spiantato, bisognoso del mendicato aiuto di squattrinati parenti, impegolati di debiti. Sa che Caterina è ricca ed è una delle più fastose ereditiere degli Stati Uniti. Cacciatore di dote.

Caterina è dunque caduta in una trappola; ma non ci crede, non vuole credere perchè è colta del suo giovane spasimante. Il vecchio padre, ligneo e inesorabile, la pone di fronte al dilemma: o abbandonare quell'uomo o rinunciare all'eredità. Minaccia superflua perchè Caterina ha già romanticamente scelto e deciderà di fuggire col suo romantico innamorato. Le valigie sono pronte con lei sulla porta di casa. Decisa è la fuga. Ma il rapinoso bellimbusto, che ha fiutato il vento della inesorabilità paterna, se la squaglia e Caterina ritorna in casa con le proprie ridicole vesti e con le proprie insolenti valigie. Si ritira, si rincantuccia, si raccartoccia più che mai in sè. Delusa, offesa, tradita, debole quanto mai debole si è sentita. Ma capace, da quel momento, di una forza nuova, aspra e crudele, per odiare, da dentro, e per sempre, suo padre fino al giorno in cui questi morrà.

Morto il genitore infaticabile, riappare l'amore irresistibile. Il bel giovanotto ritorna più che mai trepido, infervorato amante e appassionato. E invoca. Invano. Caterina finge di credere e promette. Sì, si sposeranno, finalmente, dal primo pastore, all'angolo della strada. Vada, intanto, il giovanotto, a cambiarsi almeno l'abito: lei lo attenderà col suo vestito più bello. Ma quando il candidato ritorna, porta in faccia. Il silenzio. Quel silenzio è un muro: e di là, per il giovane, Caterina non c'è più.

Amara rivincita di una donna bistrattata dall'amore e travagliata dal denaro, che ha deciso, per l'atroce dubbio che il padre le ha lasciato, di sparire nel gorgo della più squallida rinuncia.

Questa drammatica storia è la materia del notissimo romanzo *Washington Square* di Henry James, ora tradotto anche in italiano e stampato in questi giorni, materia dalla quale due attori americani, Ruth e August Goetz, hanno tratto i tre atti della nuova commedia *L'ereditiera*, rappresentata ieri sera al teatro Odeon dalla Compagnia di Renzo Ricci e Eva Magni.

Interpretazione accuratissima, oltre che dal Ricci, dalla signora Magni, dal Millo, della Brignone, del Piazza, della Bottini, della Ramazzini e della Vannucci. Equilibrata la regia dello stesso Ricci; ottime le scene e i costumi di Vanier Colasanti. Successo pieno: sei chiamate al primo atto, quindici chiamate al secondo ed otto al terzo.

lino. c.

DETTO FRA NOI

Il giardino azzurro

Lettera di «Alfa del Centauro», Pisa:

«Sono fidanzata da un anno e fra breve sposerò l'uomo che amo. Benchè gli amici dicano che formeremo la «coppia ideale» (diversi nel fisico, io bionda e sottile, lui alto e robusto, siamo uguali nell'animo, con gli stessi gusti, le stesse aspirazioni), le confesso che non sono tranquilla. Per diverse amiche mie, il matrimonio è stato proprio «la tomba dell'amore»; eppure, ebbero anch'esse un periodo di fidanzamento gioioso e incantato. Il fatto di amarsi non è dunque una garanzia contro gli screzi e i malintesi futuri? Le ripeto che ho paura. Vorrei prepararmi come meglio posso al mestiere di moglie, ma non so da che parte cominciare. Esistono parecchi libri e manuali sulla «vita a due» con tutti gli insegnamenti del caso: crede che servano a imparare qualcosa?».

Alla prima domanda: no, signorina, l'amore non è una panacea. Alla seconda: è assai difficile imparare il matrimonio, che non s'insegna ancora nelle scuole come l'aritmetica, come la sintassi (d'altronde molti, e specialmente molte, non lo capirebbero neanche se venisse loro spiegato da eccellenti professori. Nel cuore di ogni ragazza vi è il sogno d'un «giardino azzurro» che essa scoprirà un giorno al braccio di un uomo tenero e forte. Quello è il matrimonio, visto attraverso gli occhiali dell'amore. E chi dicesse: «Il tuo giardino azzurro non sarà, nel migliore dei casi, che un onesto campicello di patate», non verrebbe creduto). Sicchè, da tempo immemorabile, le certezze di chi va all'altare, hanno per sola gruccia l'illusione; non per niente il matrimonio viene paragonato a una lotteria o roulette. Messieurs, faites vos jeux. Si punta al buio su un numero e l'elettrizzante, indifferente pallina del Caso, gira gira gira. Rien ne va plus. E siccome i perdenti, nel matrimonio come al tappeto verde, sono molti, al cuore di costoro non quelle martingales chiamate «libri di psicologia coniugale» in cui s'insegna come fare, (o come non fare), per vincere la posta, rappresentata dalla felicità domestica. Li legga, signorina, li legga; non le faranno male. Vi troverà suggerimenti come questi: «La fortezza di tuo marito è lo stomaco; espugnala attraverso la gola» e anche: «Evita di dire a tuo marito non ho nulla da mettermi alla fine del mese; digliele, semmai, al principio del mese successivo», eccetera, che sono, dopo tutto, consigli sensatissimi. Invece, non vi troverà suggerimenti come questo, che mi appartiene: «Accetta la personalità di tuo marito, ma non rinunciare alla tua; anzi, cerca di sottrarre una parte del tuo «mistero» alla devastatrice intimità della vita comune. V'è qualcosa di peggiore del non capirsi ed è il capirsi totalmente. L'allusione al pot-au-feu coniugale non riguarda soltanto l'irreparabile monotonia dei rapporti fisici, ma anche quel conoscersi a memoria l'un l'altro che toglie ogni sapor d'imprevisto ai rapporti spirituali. Un certo grado di non comprensione (da non confondersi con l'incomprensione) è quanto di meglio possano offrirsi due sposi perfettamente assortiti».

Come vede, signorina, le mie opinioni sulla coppia ideale non collimano con quelle dei più. Io, la coppia ideale, me la figuro così: l'uomo e la donna si adorano, naturalmente, senza che ciò consista nel guardarsi tutto il giorno dentro il bianco degli occhi, nell'abbracciare con impeto lei mentre si pettina, o nel solleticar l'orecchia a lui mentre legge qualcosa che lo assorbe, nello sfiorarsi le guancie al ristorante, nel chiamarsi «Fata stella» o «Bigingi d'oro» in pubblico, eccetera. La coppia ideale deve passare inosservata: tutti sanno come finiscono quegli amori esuberanti che vogliono il mondo intero a testimone della loro unica, immensa, spettacolare beatitudine. L'uomo sa quando è il momento buono per dire: «Ti amo. Non potrei vivere senza di te» e dopo averlo detto, non ha l'aria di pensare, come tanti: «Anche questa è fatta». Dal canto suo, la donna non pretende che il marito abbia occhi soltanto per lei, nè guarda con odio e riprovazione tutte le altre donne, per il semplice motivo che sono carine e ben vestite. Sia il marito, che la moglie non sono gelosi; ma sanno dimostrare, quando occorre, una certa inquietudine. La troppa fiducia, come la troppa gelosia, può spingere all'infedeltà per ripicco. Inoltre, poichè l'amore ha estremo bisogno, per durare, di ciò che in fisica si chiama «differenza di potenziale», i due non hanno, nè gli stessi difetti, nè le medesime virtù; ma presentano convessità e concavità complementari che permettono loro di aderire, in ogni circostanza, come i cucchiaini nella scatola.

A tutto rigore, la coppia ideale potrebbe esser formata da un uomo che non fuma a letto, e da una donna che sopporti il fumo a letto; insomma, da due forze uguali e contrarie capaci di raggiungere un equilibrio più o meno stabile. Dico più o meno perchè la coppia ideale deve anche bisticciare di tanto in tanto, sia per rendersi sopportabile alle coppie amiche, sia per romper l'acqua stagnante dell'armonia perfetta (nessuno, credo, sopravviverebbe a un'armonia di 365 giorni all'anno). D'altra parte, si può forse negare a un marito — sia pure ideale — il sacrosanto diritto d'andar qualche volta su e giù per la casa, in pigiama e ciabatte, l'occhio sinistro e i capelli irti, gridando: «Ne ho abbastanza, capisci, è ora di finirla!»? E a sua moglie, altrettanto ideale, di rispondere fuori di sè: «Ti conosco, finalmente! Sei questo e quest'altro, ecco quello che sei! Aveva ragione mia madre, quando diceva... eccetera»? No, non si può privar la coppia ideale di quei deliziosi ritorni di fiamma che si chiamano riconciliazioni. E potrei continuare di questo passo. Spero di non averla troppo delusa, signorina, con la mia coppia ideale 1950; fatta su misura, cioè, per tempi come i nostri, che l'ideale lo vogliono alla buona, senza pelliccia dura e accessibile alle masse.

Scrive un'altra futura sposa, che si firma «Riri, studentessa di chimica», Torino:

«So maneggiare pipette e storte, conosco le reazioni a catena, ma non so cuocere neanche il classico uovo al tegamino. Credo che sia grave per una moglie! (Non potrò certo permettermi il lusso di una cuoca)».

E' grave, a meno che suo marito non si presti, per amore, a far la cavia da apprendimento. Però si tranquillizzi, signorina Riri; con un qualunque Artusi, potrà iniziarsi celermente ai placidi misteri del salmì e dello stufatino. E sono certo che a lei, ferrata com'è in una scienza che si basa specialmente sull'attenzione, lo scrupolo e l'esattezza, non capiterà come alla sottoscritta, la quale, un certo giorno, aprì il libro di cucina a pagina 115, dove si trovava la ricetta d'uno strudel («Spargete, su un foglio di pasta, burro fuso, mele sottilmente affettate, pinoli, mandorle...»), poi voltò la pagina e lesse «...aggiungete mezza dozzina di alici, una punta di senape, uno spicco d'aglio», seguitando tranquillamente a confezionare il suo dolce, senza accorgersi d'esser balzata da pagina 115 a pagina 118, nel bel mezzo d'una ricetta di salsa piccante. Le dirò ch'io non sono esperta come lei, in fatto di manipolazioni. Ho studiato chimica, ma in qual modo! Risponda, professor Gerardo Speranzella, di Lecce. La memoria me lo restituisce come era, largo, basso, nero di capelli e di barba, una di quelle barbe che sanno pendere senza cattiveria, come diceva Ferravilla; e capace di far della chimica, questa vergine frigida, un'estrosa e imprevedibile donnella. Ci spiegava, ricordo, le combinazioni e i miscugli, dettandoci regole pittoresche quanto approssimative. Faceva anche degli esperimenti, che non riuscivano mai. «Ora — diceva — mescolo parti 56 di limatura di ferro con parti 32 di zolfo, riscaldo e ottengo solfuro di ferro il quale, combinato con acido, dà una violenta puzza d'uova marce». E noi attendevamo, trepidanti, che ci appestasse. Ma Speranzella ignorava serenamente la bilancia, fidandosi dell'occhio per le dosi; rimestava, annusava e constatava, disgustato: «Non puzza», respingendo la provetta con un gesto che voleva annullar tutta la chimica. Capitò solo una volta che la chimica lo assecondasse; e non dimenticherò con quale voce, scattando in piedi, subito imitato dalla scolaresca in delirio, Speranzella gridò: «Che diceva? Puzza!». Caro uomo. Gli volevamo un gran bene. Debbo a lui se tutt'oggi, in cucina e fuori, preferisco l'improvvisazione al metodo e, ahimè, l'astratto al concreto.

Lettera di F. C., Torino:

«Ho 20 anni, ebbi tempo fa la pleurite che mi lasciò un pochettino al polmone sinistro e sono figlia d'una madre che dovette esser ricoverata in un ospedale psichiatrico per mania di persecuzione. E' consigliabile in tale caso il matrimonio? I figli potranno avere conseguenze del mio stato di salute? E' ereditaria la pazzia?».

Lettera di Clementina Strecher, Torino:

«Mi hanno regalato un bel cucciolo (setter irlandese), che mi piacerebbe curare, ma non ho pratica di cani. Per ora seguo i consigli di un vicino e gli do pappette, gusci d'uovo che contengono calcio e ossa per i denti. Prego dirmi a chi posso rivolgermi per istruzioni, dato che sono nuova della città».

Perchè chiedere a me certe cose, quando esistono a Torino 1700 medici e almeno trenta veterinari, i quali ogni pomeriggio, fra le due e le quattro, misurano, biancovestiti, lo spazio compreso fra un lettuccio di ferro e un armadio di vetro, in attesa del cliente a cui bussar sulla schiena, far estrarre la lingua, martellare il ginocchio, ordinare: «Tossisca»; e clienti da tapare perchè non mordano, graffino o scalcino, clienti a cui dire: «Buono, Cicci, mi strappi la manica»?

Clara Grifoni

Abito da ricevimento, inglese, in organdi grigio pallido su taffetà d'identico colore.

"AQUA PARADE" A TORINO ESPOSIZIONI

I 450 mila litri d'acqua cominciano a scaldarsi

Stefano il laborioso e Andrea il pigro - Dal "clown" che parla latino al giocoliere torinese - Se Tarzan non fosse dinamico, quanti milioni...

I 450.000 litri di acqua contenuti nella vasca montata nel salone di «Torino-Esposizioni» per «Aqua Parade», da sabato sera hanno finalmente imparato a fumare. La prima sera fumava il pubblico: fumava le sigarette e batteva i denti. Al terzo giorno l'acqua della vasca e l'ambiente — il più grandioso che gli organizzatori dello spettacolo abbiano trovato in tutta l'Europa — erano appena tiepidi; venerdì sera della scorsa settimana molti spettatori previdenti si erano portate coperte e plaids per avvolgersi le ginocchia e molte signore sfoggiavano pelliccia invernali. Quelle che non avevano pellicce si riscaldavano lanciando sguardi di fuoco su quelle che le avevano e riscaldavano anche i rispettivi mariti a furia di gomitate nei fianchi e trattandoli da tirchioni e da inetti, incapaci perfino di approfittare della generosità di certi animali specialmente pelosi che pur vivendo al circolo polare si spogliano gratuitamente delle loro pellicce per farne galante omaggio alle donne del sud.

Ma torniamo allo spettacolo di «Aqua Parade» che ormai si svolge in un ambiente convenientemente riscaldato e andiamolo ad osservare non dalle gradinate ma di dietro delle quinte.

Il camerino in cui veniamo cordialmente ricevuti è quello dei «duo» Calligarys, i due clowns grotteschi che forse non sono fratelli, ma che [illegible] il pubblico in visibilio.

Uno si chiama Stefano e può essere oriundo italiano, l'altro Andrea ed è ungherese di nascita. Cominciarono il mestiere con un numero di acrobazia classica e di grande impegno. Ma un bel giorno Stefano che generalmente volgeva le spalle ad Andrea [illegible] controllare ciò che facesse, rigirandosi improvvisamente la colse sul fatto: si accorse, cioè, che non faceva un bel niente e che mentre lui correva il rischio di rompersi l'osso del collo, il suo partner eseguiva un piccolo saltarello. Il pubblico, invece di protestare applaudiva freneticamente, smascellandosi dalle risa. Così nacque il «numero» grottesco, combinato dalla laboriosità di Stefano e dalla pigrizia congenita di Andrea. Il quale, per pigrizia si dedicò allo studio delle lingue.

«Fra tutte le lingue — mi dice — quella che più mi piace e che parlo meglio di tutte è il latino; anche perchè non conoscendo altri che nel nostro ambiente lo parlino, mi esonera dalla fatica del dialogo. La lettura dei classici, oltre che affascinarmi, mi riposa. Una sigaretta, una buona tazza di caffè e un testo latino in mano bastano alla mia felicità. Odio il lavoro. Osservi: per risparmiare la fatica di truccarmi, vado in scena così, come sono. Per non fare le contorsioni a cui obbliga il cambio della camicia, infilo sulla mia uno sparato a cui è già attaccato il colletto e il nodo della cravatta. Cinque minuti dopo la fine del mio numero il taxi già mi deposita all'albergo. L'ozio, signore, l'ozio integrale è lo stato che più si addice all'uomo intelligente. Anche la fatica di inventare il nostro nome d'arte, Calligarys, l'ho lasciata a Stefano, il laborioso. Stefano è quello che ad un certo momento, nel nostro numero, mi lancia la seggiola da lontano e su cui mi abbandono prima di cadere in terra».

— Il nome di Calligarys — interviene Stefano — veramente lo ho trovato lui su un vecchio testo teatrale, scritto in latino. Io mi sono presa la fatica di «lanciarlo».

— E dove l'ha scovato un tale nome prettamente italiano, signor Andrea?

— In un libro del Seicento, edito a Vienna, in cui si parla di un famoso comico italiano che portava tale nome e che lavorava in una compagnia organizzata a Firenze da uno dei Medici, innamorato del teatro, scrittore, regista ed egli stesso attore. Una specie di Lucchino Visconti. Ancora adesso, a Vienna, in qualsiasi spettacolo di varietà viene annunziato col nome di «Calligarys» che è come una sigla, una marca di fabbrica...

A questo punto entrano nella conversazione il «trio acrobatico» formato dai signori Panarasia, marito e moglie, italiani e da Sandor, naturalizzato americano. I tre che il pubblico acclama fino a spellarsi le mani; e poi il giocoliere Piccinelli, torinese, che fa «il ganer...». Bastelli, però, mi dice molto umilmente, di non avvicinare il suo nome a quello di Bastelli, che fu il più grande giocoliere del mondo.

E poi interviene Tarzan in persona al cospetto del quale mi sento [illegible] annichilito.

Si dichiara più che soddisfatto del successo e «incantato» del pubblico di Torino dove gli «scrolli» si susseguono senza interruzione. «Però — osserva filosoficamente Andrea il pigro — il [illegible] tutto ciò che vuole. E' stato rovinato dal suo dinamismo. Semina i quattrini a palate durante i rovinosi spostamenti. Io, al suo posto, avrei fatto milioni su milioni. La colpa è della sua ignoranza della lingua latina. Se avesse letto le "Bucoliche" di Virgilio, un bel momento, trovandosi nella foresta, si sarebbe seduto all'ombra di un albero frondoso e non si sarebbe più mosso. I milioni gli sarebbero caduti addosso. Evviva la pigrizia, signore, evviva la pigrizia e le sane letture dei classici».

ERNESTO QUADRONE

Gli astri. — La Luna forma dei paralleli con Urano. Plutone e Mercurio, mentre transita nell'Acquario.

Relazioni. — Situazioni doppie, poco leali. La fedeltà di molti sarà discutibile. Eccessi di ragionamento possono guastare le delizie dell'appuntamento.

Affari. — Cattivo giuoco degli amici. Sforzi commerciali che promettono meglio prima di mezzogiorno. Controllare gli orologi per non perdere le occasioni.

Sport e viaggi. — Momento buono per attraversare l'acqua e iniziare lo sport del nuoto in acqua tiepida.

Salute. — Annuncio dell'anemia. Debolezza alle caviglie. Nervosismo per disturbi digestivi, cattiva assimilazione e scarsa secrezione di acido cloridrico. Una buona china e del rabarbaro sono consigliabili tutta la giornata.

Imprevisti. — Conversazione che può prospettare un viaggio all'estero. Proposta di viaggio che non sarà vantaggioso, ma dispendioso.

T. Palmieri

«Tarzan» e Lyle Draves aiutano una nuotatrice a prepararsi

Delia Lodi aveva le lacrime agli occhi

Ma una telefonata la rasserenò: il suo orecchino (valore 2 milioni e più) era stato ritrovato

Roma, martedì sera.

C'è voluta più di mezz'ora per sgomberare la sala del teatro dove «Voto per Venere», la nuova rivista di Macario e di Elena Giusti, ha avuto sabato sera la prima assoluta (un pubblico d'eccezione, con ministri, ambasciatori, tutta la «haute» romana per oltre due milioni e mezzo d'incasso), chè un gruppo di signori continuava, condiuvati dalle maschere, a cercare qualcosa a terra intorno alla quarta fila delle poltrone di centro.

Una giovane signora, bionda, elegantissima, aveva qualche lacrima negli occhi: era Delia Lodi, già «soubrette» di grido, che aveva perso nel corso dello spettacolo uno dei suoi preziosissimi orecchini. Si trattava d'uno smeraldo di grandi proporzioni e di notevole purezza, valutato su per giù del valore dell'incasso dello spettacolo.

Il gruppo alla fine lasciò la sala: il gioiello era introvabile e raccomandazioni calorose vennero fatte alla direzione nel caso il prezioso smarrito fosse rinvenuto nel corso della pulizia mattutina. Se non che domenica mattina Delia Lodi nel suo elegante alloggio dei Parioli venne svegliata da una telefonata: «Scusi signorina, è stata lei a smarrire ieri sera uno smeraldo?» le fu detto. Con voce assonnata e affannata la giovane donna rispose affermativamente. «Allora prendo un taxi e glie lo porto: l'ho trovato io». Il signore attaccò il microfono e un quarto d'ora dopo la cameriera consegnava alla padrona un busta con il costosissimo orecchino e un biglietto da visita recante il nome del dott. De Blase.

E' questo un funzionario della direzione dello Spettacolo presso la Presidenza del Consiglio che, nell'uscire dalla sala, aveva trovato a terra il monile e l'aveva messo in tasca pensando trattarsi di una imitazione di scarso valore.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Comp. Riviste Dapporto in «Snob» di M. Galdieri. Torino Esposizioni Valentino: ore 21,15: «Aqua Parade», Crabbe.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.420): 17-19, 21-1. Orch. Fiesta di Papà Latini; c. L. Emeterne. Augustus: 17-21 M° Gianfanelli. Castellino: 17 the goliardico; 22 Orch. Ross-Giol. c. Basso. Broglio. Gin Gin Dante Porta Susa: ore 21 Orch. M° Ciarlet, canta E. Merlini. Club Smeraldo Goito 5, t. 652-470 21-1: due Orch. Ortuso-Bonetto-Ducci, cantano G. Roni, T. Vallati. Fassio Caffè chantant: 21-24, via G. Medici 112, tel. 73.785, t. 32-4. Gaudio Danze: 16-21 Attilio Nero e suo Complesso, canta Wahowski. Gay Accademia Danze: 17-21 Orch. Angelini, Or. Hammond. Marutti. La Perla corso Orbassano 34: 21 Orchestra Mitidiego, canta E. Deltrami. Libero ingr. sala concerto. La Serenella: 21 Orchestra Serenini, c. Elio Lotti. Serata premi. Maison des Artistes, p. S. Carlo 182, Danze 17-21, Trio Allegriti. Melody Danze, Rogino 17, ore 21. Nirvana Danze: 21 Orch. Silvestro. Principe Danze: 21 Orchestra Orsetti, canta Nella Colombo. Trocadero: ore 17 e 21-1 danze. Orchestra Casamaila e Vocal Trio Via Giolitti 1, telefono 553-771.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte varia. Or. Pavesio-Waldemar. Columbia Danze: «Torin la nuit» 21,30 Danze e attrazioni varie. Dadone Danze: «Turin la nuit» 21,30 Danze e attrazioni varie. Esterli Dance via Cavour 5, tel. 44-790: Danze attraz. ore 21,30-3. Le Perroquet Danse via Goito 16: Orchestra Belassi. Attrazioni. Tavernetta Bar Esteriore Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Bavera, U. Laria. Danze attr. 21-1.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, S. Preston, Carey. Astor: «Matrimonio ideale», Loretta Young, David Niven. Corso: «Cuori sul mare» Doris Dowling, Jacques Sernas, C. Vanel. Locale riscaldato. Doria: «Tutti gli uomini del re» Broderick Crawford, J. Dru. Lux: «Dodici lo chiamano papà» Jeanne Crain, C. Webb, M. Loy. Metro-Cristallo 9a settim. technic. «I tre moschettieri» Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflin. Matt. ore 10,30 a L. 150. Reposi: «Continente nero» supertechnicolor R.K.O. Torino: «Manon» C. Aubry, S. Reggiani. Edis. integr. ital. Ap. 15. Vittoria: «Tototarzan» con Totò, Marilyn Buferd, Alba Arnova.

Alexandra: «I cadetti di Guascogna», U. Tognazzi, C. Campanini. Alpi: «Fuga nella tempesta». Ariston: «Il nemico ci ascolta». Crick e Crock. Platea L. 170. Augustus: «... e la vita continua». Claudette Colbert, S. Hayakawa. Capitol: «I cadetti di Guascogna». Ugo Tognazzi, Carlo Campanini. Faro: «I cadetti di Guascogna». Ugo Tognazzi, Carlo Campanini. Hollywood: «Bandiera sventola ancora». Errol Flynn, A. Sheridan. Ideal: «Al Jolson», technic. Larry Parks e Varietà. 16,15 e 21,15. [illegible]: «La portatrice di pane» Vivi Gioi, C. Ninchi. Locale riscald. Nazionale: «Bandiera sventola ancora». Errol Flynn, A. Sheridan. Principe: «Bandiera sventola ancora». E. Flynn, A. Sheridan. U. 22. Statuto: «La portatrice di pane».

Arti: Imperatore Capri, Totò. A. 10 [illegible] «Caravaggio pittore maledetto». Comp. Riv. P. Gabbardi. Olimpia: «Tre figli in gamba». Po: «I forzati della gloria». L. 60. P. Nuova: «Noi siamo le colonne». Regina: «Salve a Berlino». Var. Romano: «Il ragno nero» e Rivista M. Ferrero 16,15 e 21,15. S. Felice, v. Giusti a. c. Vinaggio: Avventure di Pinocchio. Ap. 17,30.

Esperia: «Biancaneve e i 7 nani». Imperiale: «Mura di Gerico». Var. Italiano: Cavalieri della montagna. Vinzaglio: «Invincibile Mc Gork» Wallace Beery, Edward Arnold.

Eliseo: «Traccia del serpente». Frejus: «Mercanti d'avorio». Patricia Morrison e Gran Varietà. S. Paolo: «50 lettere d'amore».

Corallo t. 80.681: «Il traditore» di John Ford. Locale riscaldato. Eridano: Molino del Po. Del Poggio. Gropa: Cow Boys deserto. F. Marx. Radium: «Rocambole» e grande Comp. Riviste Bechi-Cabetto. V. Veneto: Peccatori senza peccato.

Astra: Crepi l'astrologo. Powell. Bernini: «Tutà cerca moglie». Excelsior: «Come divenni padre». Odeon: «Signorinella». O. Bechi.

Adua: Ho ucciso Jess bandito. V. Aurora: «Duello al sole», techn. Gregory Peck. Locale riscaldato. Brescia: «Come scoprii America». Fortino: «Come divenni padre». Palermo: «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, Lake. R. Parco: «Vacanze pericolose». Sociale: Richiamo d'ottobre, tech.

Gabiria: «Don Cesare di Bazan». Colosseo: Ho sognato il paradiso. Italia: «La tribù dispersa». Moderno: «Figlio del ciarro rosso» e «Morgan il bandito». Piemonte: Diana vuole la libertà. S. Dario (Nichelino): «Fuori legge della frontiera». Sparta: «La voce magica», techn.

Alba: «Il discanto». Apollo: «Yolanda e il re della samba», technic. Fred Astaire. Edera: «Taverna dell'allegria». Lussoio: «Carnefice New York». Lutrario (Stazione Dora): «Il ragno e la mosca». Locale riscaldato.

TORINO - A. IV - N. 269
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
14-15 Novembre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Dopo i "derby,, tre grandi squadre in un punto

Situazione nuova in campionato

Bianconeri e granata all'esame della critica

Soddisfatta la Juventus

E sereno il Torino...

Non ha lasciato strascichi la partita Juventus-Torino. La Juventus è soddisfatta, il Torino «ha capito». [illegible]

[illegible] una dose elevata, allora è meglio cercare l'efficienza attraverso l'unione, la stabilità dei compiti, la specializzazione dei ruoli.

Però se la partita di Novara era stata una battaglia sbagliata, quella di domenica è stata per il Torino solo una battaglia perduta. La fortuna non è stata amica dei granata, d'accordo che se Santos avesse segnato l'incontro avrebbe anche potuto assumere un andamento diverso, ma non si dimentichi che la Juventus ha giocato l'intera prova con soli dieci uomini e che non è possibile dire ora quello che sarebbe avvenuto se Mari fosse stato al suo posto in piena efficienza di mezzi e se di conseguenza K. Hansen avesse potuto continuare all'attacco. E' questa considerazione che deve fare accettare al Torino più serenamente la sconfitta. In fondo, essa era già scontata. E non vale ora amareggiarsi l'animo per essere stati battuti da una grande squadra.

Ettore Berra

Tre interessanti protagonisti del derby torinese: Viola, autore di magnifiche parate; Giammarinaro, il giovane che non ha sfigurato nella serrata contesa e K. A. Hansen (a destra), il quale, spostato dal ruolo abituale in seguito all'incidente di Mari, ha tenuto con autorità il posto di mediano. (Foto Moisio)

Cinque centravanti

Il cardine della questione è sul posto di centravanti [illegible] Motta, Marchetto, Ploeger, Frizzi, Carapellese. [illegible]

[illegible] l'altra; Frizzi ha invece illuso sulle sue doti di sfondatore e di cannoniere che non sono affiancate da doti tattiche. Riconosciamo che è difficile manovrare un reparto con pedine che non hanno più sul campo il valore che sembrano possedere ancora sulla carta.

Questo attacco che ha avuto nelle mani domenica per più di un'ora il bandolo del gioco, e che pure ha rovesciato contro la difesa juventina un volume considerevole di azioni, è mancato al compito. Ripetiamo quello che già abbiamo detto altra volta, e cioè che non intendiamo cercare in tutta questa faccenda delle responsabilità che, ci siano o non ci siano, non ci interessano e non possono entrare nel nostro discorso. Cerchiamo semplicemente di discutere una questione che interessa tutti, e non solo il Torino.

E ci chiediamo: se dopo pochi minuti di gioco Ploeger è andato all'ala e vi è rimasto, perchè allora gli era stato affidato in partenza il posto di centravanti? E perchè al suo posto è andato Frizzi che proprio è negato per un compito che richiede collegamento tattico coi compagni, senso dello smarcamento, intuizione di gioco? E perchè nella ripresa ci è andato Carapellese che ripete al centro quello che fa all'ala e che è troppo minuto, troppo palleggiatore, troppo lambiccato per un compito che richiede invece, azioni semplici e decisione pronta?

Eppure lo spostamento di Carapellese al centro è diventato quasi d'obbligo. Nella ripresa viene infallibilmente il momento in cui l'ala sinistra va a comandare l'attacco. Si dica: lo fa anche Praest. E' vero, lo fa anche Praest; ma considerate che Praest è il doppio di Carapellese, Praest è una catapulta, Praest è astanico nella sua schermaglia e nella sua decisione. Tanto il granata è prolisso nel suo discorso, un po' manierato, come un periodo pieno di incisi, altrettanto il juventino è conciso, incisivo, semplice. Il gioco di Carapellese è scherma, quello di Praest è combattimento; il primo ritarda l'azione, il secondo la accelera. Sono differenze capitali.

Grande squadra

Non si creda, con questo, che a noi non piaccia il gioco di Carapellese, ma ci sembra, e lo abbiamo più detto altre volte, che portato al centro ci perde, i pregi diventano difetti, i compagni non sanno più come devono piazzarsi, quello che dovrebbe essere un coro diventa il soliloquio di un atleta che sarà magari un grande solista, ma è un solista che ad un certo momento fa tacere l'orchestra.

Bisognerà forse abituarsi a pensare cose più semplici, non avere in mente piani machiavellici e considerare che gli spostamenti continui effettuati in un reparto giovano solamente quando è la classe a determinare il corso del gioco. Se la classe non è presente in

Il Milan
a rimorchio
dell'Inter

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Dei diversi aspetti della grande gara di Milano, quello che maggiormente ha colpito, è stato il comportamento dell'undici neroazzurro a fornirlo. Non si tratta di un fatto nuovo nella sua essenza, si tratta di un fatto inaspettato nelle sue proporzioni.

Il Milan non ha toccato domenica il suo livello massimo di funzionamento tecnico e di rendimento. Ma non è precipitato. Sa giocare meglio, ha già giocato peggio. Non è nel suo momento migliore, proprio ora. Se ha meravigliato, è per non aver adattato il suo gioco a condizioni del terreno, che, senza dubbio erano più favorevoli a lui che all'avversario.

Lorenzi e compagni

La prestazione dell'Inter invece è salita ad una altezza che in questa stagione non le è consueta, e che pochi credevano fosse in grado in linea assoluta di raggiungere. Una prestazione tecnica autorevole. E' difficile, di solito, stabilire in quale misura il comportamento di un contendente influisca positivamente o negativamente su quello dell'altro: difficile, per l'aspetto spesso reciproco del fenomeno. Ma in questo caso, noi non esiteremmo a dire, che l'influenza decisiva sull'andamento delle cose, fu il gioco dell'Inter ad esercitarla. E' avvenuto che il Milan è sceso perchè l'Inter è salita: non il contrario. Ciò, per l'autorità stessa del tono neroazzurro della giornata. Ciò, perchè fra coloro che poco credevano nella capacità di Lorenzi e compagni di conferire alla propria attività un carattere tecnico di rilievo, c'era proprio il Milan.

L'Inter andò sul campo con un piano tattico, e lo eseguì: il Milan cercò di contrapporvisi, e non vi riuscì che parzialmente. L'Inter lavorò di iniziativa, il Milan di reazione ad essa. Il primo creò la situazione tecnica e tattica dell'incontro: il secondo andò di essa a rimorchio.

Quel gioco a quattro attaccanti dell'Inter, fu quello che meglio si addice ad un individualista come Wilkes, un padrone assoluto della palla. Quello scorrazzava per il campo in posizioni che gli sono insolite, fece di Nyers un uomo diverso da quello quasi proclive all'ignavia che conoscevamo. L'isolamento operato ai danni di Nordahl [illegible] alle doti atletiche di Giovannini.

E tutto il resto seguì nella scia, ed in sincronia: con due mediani laterali attivissimi, con un Blason potente, con un Lorenzi che trovava spazio in cui muoversi. Padulazzi, il terzino sinistro, per il momento colpisce bene la palla più che scegliere bene la posizione: ma ha stoffa. Ed il merito di Skoglund nei due punti segnati, fu di trovarsi al posto giusto al momento giusto. Non è un giocatore dal tono autorevole che risolve situazioni: è un ragazzo pieno di buone doti, in formazione, e che delle situazioni va piuttosto a rimorchio, per ora.

Tutto andò bene

Andò tutto così bene, nella giornata, all'Inter, che viene da dubitare che tutto gli possa riuscire a questo modo un'altra volta, in circostanze consimili. E' un po' instabile, un po' mobile «qual piuma al vento», la squadra neroazzurra. Riflette gli umori ed i capricci dell'ambiente. L'anno scorso, procacciatasi una situazione d'oro, la buttò senz'altro dalla finestra. E' da seguire. Se gioca sempre come domenica, ha armi e munizioni per qualunque nostra battaglia.

Sul contegno del Milan, influì quello dell'avversario, lo si è detto. Ma per esso, già esistevano premesse. Gioco Liedholm, ferito. E' il solito bivio delle partite importanti. L'esperienza insegna che, fra un giocatore di grande valore ma menomato, ed uno di minor valore ma fisicamente a posto, conviene dare la precedenza al secondo. Liedholm prese il campo: non rese, nè lui, nè il trio. E' d'altronde, questo trio, la forza ed in pari tempo la debolezza dell'undici milanista. Non v'è risorsa per gli elementi che lo compongono. Se si rompe, l'intera squadra decade del cinquanta per cento del suo valore. E domenica, giuocò per sè, non come le condizioni del terreno richiedevano. Che i terreni pesanti convengano alle attitudini personali di certi uomini, d'accordo: ma perchè la convenienza non rimanga individuale ma si estenda a tutta la squadra, occorre anche adattarsi a certe modificazioni di tattica.

Ma questo Milan non è morto. E' nella posizione in cui era la Juventus fino all'altro giorno. E non ha più la preoccupazione della imbattibilità. Ed ha già incontrato sia Juventus come Inter, mentre i due rivali ancora devono affrontarsi. Ed è già stato a Como, a Napoli ed a Palermo, dove gli altri ancora devono andare. Cogli altri contendenti scaglionati a servire da ostacoli lungo il percorso, sarà una bella lotta per il Titolo, fra quei tre. E' la fisionomia attuale del campionato cosiddetto italiano.

Vittorio Pozzo

35 MILIONI: DUE ANNI IN SUD-AMERICA

Proposta anche a Parola la "fuga,, in Columbia

La partenza di Nyers II, Szengeller, Sarosi III, Mondsder, e degli altri giocatori ungheresi e la mancata «fuga» di Turbeky per il Sud-America stava per avere un clamoroso precedente.

Un emissario del Club dei Millionarios di Bogotà aveva infatti avvicinato poco tempo prima il centromediano della Juventus e della nazionale, Carlo Parola, proponendogli di trasferirsi oltre Atlantico. L'impresario aveva presentato al juventino un contratto, pronto alla firma, contenente le seguenti condizioni: versamento immediato dell'equivalente di 35 milioni di lire, in dollari su una [illegible] svizzera, permanenza di due anni in Colombia con il compito di giocare partite di esibizione e di fare da istruttore. Al termine del periodo pattuito Parola avrebbe potuto prorogare la permanenza per altri due anni a condizioni vantaggiosissime, il viaggio di andata e ritorno sarebbe stato a carico degli organizzatori, i quali avrebbero pure provveduto a garantire un buon alloggio. L'eminenza grigia della società sud-americana ribelli alla Federazione Internazionale è un figlio di italiani residente oltre Atlantico e si trova nella nostra penisola da qualche tempo, come turista. Il calciatore juventino è stato avvicinato dall'individuo in questione non molto settimane fa, in una città dell'Italia centrale.

Naturalmente Carlo Parola, fedele ai suoi impegni con la società in cui è cresciuto calcisticamente, ha rifiutato la notevole offerta finanziaria, senza dare, del resto, molta importanza alla cosa. Solo ora, mettendo in collegamento i «sondaggi» dell'italo-americano con il viaggio di Szengeller e compagni egli si è reso conto dell'importanza del tentativo di convincerlo alla fuga.

Il pericolo che simili esponenti del «calcio ribelle» rappresentano per i sodalizi e per lo sport italiano è serio. Le fughe in Colombia, non devono essere paragonate agli acquisti di giocatori stranieri da parte di Clubs italiani, francesi e spagnoli. Questi vengono fatti regolarmente con l'approvazione della F.I.F.A. e non nascondono nulla di illecito, trattandosi in genere di passaggi di dilettanti al professionismo. Nel caso di atleti già vincolati alle società, sono passate le altre di trasferimento, come ad esempio è successo quando Nyers è venuto all'Inter da una società francese. Può essere più o meno piacevole per la nazione che si vede abbandonata da un asso, ma è un fatto onestamente giuridico. La Colombia, invece, facendo affluire calciatori dall'estero compie un atto di pirateria sportiva, perchè oltre a danneggiare le squadre di altri paesi non le indennizza delle altre talora rilevanti sborsate da queste per assicurarsi i giocatori di valore. La F.I.F.A. è impotente ad intervenire in tali casi non essendo i sodalizi colombiani affiliati alla Federazione.

E' curioso osservare che anche dall'Inghilterra, prima che questa rientrasse nell'ambito della F.I.F.A., era stato proposto a Parola di passare al Chelsea. Oltre di ingaggio 15 mila sterline, circa 30 milioni. Nel 1947, per gli inglesi, come ora per i sud-americani Parola aveva risposto no.

Infine si può ricordare come il rivale del juventino, come centromediano, Franklin, n. 5 della squadra inglese, abbia invece firmato un contratto con la Colombia. Trasferitosi con un altro nazionale inglese in Sud-America, vi è però rimasto poco tempo. Poi ha preferito tornare.

AL CASALE

CASALE Mont., martedì sera.

(s.d.s.) Il presidente del Casale ha annunciato che si sono concluse le laboriose trattative con il Torino per la cessione in prestito per un anno ai nerostellati di Roberto Barone, già centrattacco dell'Olympique di Nizza. Il nuovo acquisto farà il suo ingresso in squadra fra due domeniche nel «derby» contro i bianconeri della Alessia.

Fiori di Fausto Coppi sulle bare dei due campioni

Aperta una inchiesta per Moujica e Rey

Parigi, martedì sera.

(m. b.) — La stampa ha reso ieri sera un commosso omaggio alla memoria di Jean Rey e Jacques Moujica, i due campioni ciclisti rimasti vittime la notte scorsa di un terribile incidente automobilistico. Jacques Moujica, un ragazzone simpatico e gioviale, era nato 24 anni or sono a Villareal, piccolo villaggio situato nei pressi di Bilbao in Spagna. Il suo esordio come corridore è assai recente. Stabilitosi con la famiglia a St. Gaudens, piccola città pirenaica, Jesus Mosi era chiamato dagli amici per la dolcezza del suo carattere), dopo essere stato dilettante nel periodo dal '45 al '47, passava professionista agli inizi della stagione '47, rivelandosi immediatamente come corridore d'avvenire nel Gran Premio Equipe e nel Circuito degli Assi che vinceva sbaragliando tutti gli avversari; Antonino Magne, che per quanto riguarda i corridori ha del fiuto, lo ingaggiava nella sua squadra.

Il '49 fu la sua grande annata: vincitore del G. P. di Aix e di quello di Dinan, trionfatore con più di quattro minuti sul belga Masson nel classico derby della strada, la Bordeaux-Parigi, secondo nella Parigi-Bruxelles, terzo nel G. P. di Cannes, Moujica era designato come il più completo corridore francese e riportava il «Ciclista '49» attribuito dai giornalisti sportivi e il trofeo Jellow che ogni anno premia il miglior complesso di prestazioni individuali.

E' invece nella ridente Tolosa che Rey era nato, ma è ad Avignone, la città dei Papi, che egli visse senza storia fino al '46, epoca nella quale volle iniziarsi alla gioia della bicicletta. Rey non sapeva infatti, fino a tale data, montare su una bicicletta. Conquistato rapidamente da questo sport, nuovo per lui, percorreva rapidamente, dopo aver partecipato alle principali competizioni riservate ai dilettanti, passava, in occasione del Tour '48, nei ranghi professionisti. Campione di Francia nel 1949, Rey, dopo un passeggero periodo di crisi provocato da divergenze con la sua Casa, era ritornato in questi ultimi mesi in grande forma ed era uno degli elementi più in vista della squadra «Alcyon» che si era assicurata la sua collaborazione per la stagione '51.

Le circostanze del mortale incidente sono ormai note, ma una severa inchiesta è in corso per appurarne le responsabilità. E' superfluo dire quale costernazione regni negli ambienti sportivi parigini ove i due campioni erano amati e stimati. Louison Bobet, al quale è stato rimesso oggi il «Ciclista '50», trofeo che era detenuto lo scorso anno dal Moujica, non potè trattenere le lacrime quando Gaston Benac, a nome di tutti i giornalisti sportivi, rimettendogli l'ambito premio chiese un minuto di silenzio alla memoria dei due campioni. Fausto Coppi, che doveva incontrare ieri sulla pista di Cavaillon i due scomparsi, ha fatto deporre sulle loro bare una corona di fiori e ha inviato telegrammi di condoglianza alle famiglie anche a nome dei suoi compagni.

Moujica, abbracciato da Antonin Magne.

Due lottatori torinesi al torneo del Cairo

I lottatori torinesi Giuseppe Arbore e Antonio Fusaro rappresenteranno l'Italia ai campionati mondiali di lotta libera americana che si disputeranno ad Alessandria d'Egitto a partire dal 20 novembre. I due torinesi si imbarcheranno domani a Genova sul piroscafo «Roncanio».

Un incontro "regalato,, ai tifosi

Per non far sequestrare l'incasso cancelli aperti a Massa

Massa, martedì sera.

Quello che è successo a Massa domenica, in occasione dell'incontro di calcio tra la Massese e la Sestrese, per il girone toscano di promozione, è senza dubbio eccezionale: la folla che ha gremito il campo comunale Dina della Pura non solo non è stata costretta a far la solita coda davanti ai botteghini, ma è stata invitata ad entrare senza pagare il biglietto dai dirigenti della società.

Era accaduto semplicemente questo: qualche minuto prima dell'inizio un funzionario della Pretura si era presentato esibendo regolare mandato e aveva disposto il sequestro di tutto l'incasso. L'azione di sequestro era stata determinata dal curatore del fallimento della Cooperativa Edile «Falco», la quale aveva costruito in parte, due anni fa, le tribune dello stadio ed era ancora creditrice di circa 180 mila lire che il sodalizio massese non era mai riuscito a liquidare.

I dirigenti delle due squadre in lizza si riunirono immediatamente, e giudicando inattuale il provvedimento di sequestro — poichè le autorità locali, proprio in questi ultimi giorni hanno disposto una serie di agevolazioni a beneficio [illegible] massese, il che consentirà la liquidazione delle eventuali pendenze — decisero in pieno accordo di ammettere gratuitamente il pubblico ad assistere alla partita. Gli sportivi non si fecero pregare e affollarono il campo come non mai, doppiamente felici: per il risparmio inusitato e per la vittoria della squadra del cuore.

* Il peso gallo Zuddas incontra stasera a Cagliari Amleto Falcinelli ex-campione italiano della categoria. Successivamente Zuddas incontrerà il francese Medina e l'inglese O'Sullivan.

Tre mesi di mora per l'emigrazione dalla Svezia

STOCCOLMA, martedì sera.

La Federazione calcistica svedese, allo scopo di frenare l'emigrazione all'estero dei migliori calciatori, ha deciso di imporre tre mesi di aspettativa a tutti gli atleti che intendono lasciare la Svezia per ingaggi in Italia, Francia e altrove.

Per incontrare Romero 15 milioni a Vic Toweel

Barcellona, martedì sera.

Un gruppo di organizzatori spagnoli ha offerto, tramite Jack Solomons, la somma di 15 milioni di lire al pugile Vic Toweel, campione mondiale dei pesi gallo, perchè questi accetti di difendere il suo titolo a Barcellona contro il campione europeo Luis Romero.

La borsa offerta a Vic Toweel è forse la maggiore che si sia mai registrata nella storia del pugilato.

* I rugbisti del Taco Boys hanno vinto per 9-0 sul campo dell'Olimpia Piacenza nella prima partita del campionato serie B. Marcatori: Vergnano (calcio piazzato), Falletti (meta non trasf.), Raviolo (meta non trasf.).

* Il tennista Rolando Del Bello è partito per il Cairo dove parteciperà al torneo internazionale di tennis organizzato dal Maadi Sporting Club.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE